[redacted]

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... 24 12 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 40 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di corpo 7 o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 — in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1.50 — corrispondenze pro rata Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DOMANI non si pubblica il giornale

Le responsabilità e i doveri dell'avvenire

(Dal nostro inviato speciale).

Genova, 23 dicembre.

Ormai la disciolta Camera del lavoro è ricostituita e le Leghe di miglioramento ritornano a funzionare. Il Governo, che aveva voluto far atto di autorità collo scioglimento, ha dovuto piegare dinanzi alla formidabile protesta degli scioperanti.

Ed allora perchè sciogliere prima per ricostituire poi?

Forse perchè la Camera del lavoro era quasi esclusivamente dominata dai socialisti?

Vi ho già dimostrato, in una precedente lettera, che le Associazioni fra gli operai del porto rappresentano una vera necessità economica, se si vuole avere un'organizzazione del lavoro efficace e pronta. Il fatto che le Leghe siano state costituite da socialisti prova tutto al più che questi erano stati più attivi e più abili degli altri partiti ed avevano saputo prima e soli trarre profitto dalla condizione dei lavoratori del porto di Genova. Ora, siccome non è lecito fuori il processo alle intenzioni, lo scioglimento sarebbe stato legittimo solo quando, dietro l'impulso del partito socialista, l'opera della Camera del lavoro e delle Leghe di miglioramento si fosse esplicata in modo contrario alle leggi.

Se la Camera del lavoro e le Leghe violassero le leggi.

A questo proposito io ho cercato di fare un'indagine serena e coscienziosa. Ho esaminato gli statuti delle Leghe ed ho interrogato persone che ne conoscono il funzionamento pratico e, per la loro posizione sociale, sono in grado di dare un giudizio imparziale.

Ecco i risultati ai quali sono giunto, risultati che, ho *motivo fondatissimo di ritenere fossero pienamente noti alle Autorità politiche nel momento in cui fu decreto lo scioglimento della Camera del lavoro.*

Le Leghe costituite nel porto ed affiliate alla Camera del lavoro sono otto: *1)* Lega tra i facchini del carbone (600 soci); *2)* tra gli scaricatori di carbone con 700 soci; *3)* tra i collinanti, ossia caricatori di carbone con 400 soci; *4)* tra i facchini in grano, con 400 soci; *5)* tra i lavoranti in cereali, con 500 soci; *6)* tra i giornalieri, caricatori e scaricatori di bordo, con 1400 soci; *7)* tra i giornalieri chiattaiuoli, con 200 soci; *8)* tra i pesatori di carbone, con 100 soci.

In tutto 4000 soci su 6000 operai, i quali, unendosi in Lega e pagando una tassa d'iscrizione da lire 2 50 a lire 15 ed una tassa mensile da lire 1 a lire 2 50, si proponevano di costituire un'Associazione intesa a regolare le condizioni del lavoro nel porto.

Scopo finale della Lega era di stringere insieme *tutti* i lavoratori, escludendo dal lavoro gli operai non iscritti o non accettati nella Lega e infliggendo multe ai soci i quali accettassero patti di lavoro non conformi alle prescrizioni delle singole Leghe.

Dire se questi scopi siano oppur no contrari alle leggi vigenti dipende dal sapere se essi si raggiungono colla persuasione e cogli accordi liberi coi principali, oppure con violenze ed intimidazioni.

Se tutti gli operai lavoranti in una data azienda si mettono d'accordo e non accettare meno di un dato salario, e, se anche possedevi operai liberi estranei alle Leghe gli imprenditori consentono a impiegare soltanto gli operai associati, non si commette alcuna violazione di legge. Gli operai sono padronissimi di non voler lavorare se non a certe condizioni; gli imprenditori sono liberi di scegliere i loro lavoranti dove vogliono.

La violazione della legge e in ispecie degli articoli 154 e 165 del Codice penale si ha solo quando con minacce e intimidazioni, materiali o morali, si attenti alla libertà del lavoro, impedendo agli operai «liberi» di lavorare ed agli imprenditori di scegliere i lavoranti dove meglio loro aggrada.

Ora a me consta che le Autorità di polizia e politiche di Genova sapevano che questi mezzi delittuosi non furono mai finora messi in azione dalle Leghe. Il processo che si tenterà fare ai componenti dalla disciolta Camera del lavoro dimostrerà la verità di quanto ora affermo e che — ripeto — era del tutto nota alle Autorità.

Anche durante lo sciopero attuale le Autorità di polizia poterono constatare che gli scioperanti non avevano posto alcun ostacolo alla libertà del lavoro. Quegli operai che nel primo giorno vollero lavorare, poterono liberamente caricare e scaricare navi, senza timore di minacce e senza intimidazioni.

L'unica legge perciò in base alla quale si potesse pronunciare lo scioglimento di Società, le quali si propongano con accordi, sia pure volontari e liberi, di monopolizzare il mercato del lavoro, era la legge del 29 maggio 1864, abolitiva delle Corporazioni di arti e mestieri.

Ma, a parte che si tratta di una legge antica, disadatta alle moderne necessità economiche, e che da lunghi anni si permette ad Associazioni vietate in teoria da quella legge di sussistere e di fiorire liberamente, sta il fatto che il prefetto non ha neppure creduto opportuno di citarla nel suo decreto. Il che prova come ormai universalmente si riconoscia la necessità di una organizzazione dei lavoratori del porto.

La giustizia e l'opportunità dello scioglimento

Dato che la Camera del lavoro e le Leghe non avevano commesso alcuna violazione delle leggi esistenti, è chiaro che lo scioglimento si può giustificare soltanto per motivi di ordine pubblico e per il desiderio di sostituire alla Camera disciolta un organismo migliore di tutela e di pacificazione sociale.

Quanto ai motivi di ordine pubblico, è lecito chiedersi: Perchè, se quei motivi apparvero esistenti ieri, per la Camera disciolta, si credono scomparsi oggi con la Camera nuova, composta quasi dei medesimi elementi? O forse si crede che il Governo sia ora più capace di tutelare l'ordine contro una istituzione sovversiva ricostituita di quanto non fosse prima di rimanggiarsi ad uno ad uno tutte le disposizioni prese contro i sovversivi disciolti?

Quanto all'intenzione delle Autorità politiche di sostituire alla organizzazione abolita una migliore Magistratura del porto, costituita, come mi spiegò il conte Garroni, sulla base dei Tribunali dei probiviri, pare a me che il modo scelto per ottenere lo scopo non sia stato il più felice.

Non è collo sciogliere improvvisamente la Camera, fondata dagli operai, che si inducono questi ad accostarsi ad un nuovo organismo creato da chi ha distrutto quello che essi si erano da sè costituito. Occorreva fondare prima i Tribunali dei probiviri, far toccare con mano i vantaggi che operai e imprenditori potevano trarne. A poco a poco gli operai avrebbero [illegible] e le Leghe sarebbero state assorbite o, quando non [illegible], i Tribunali si sarebbero lasciati in uso le Associazioni socialiste, quando si fossero accorte della inutilità di farne parte.

Invece, sciogliendo la Camera esistente prima che qualcosa si fosse creato per sostituirla, si è quasi fatto credere che il Governo volesse impedire ogni organizzazione dei lavoratori, per fare il vantaggio dei capitalisti. E ciò non poteva non fornire un'ottima arma in mano ai capi socialisti per indurre gli operai ad opporsi fieramente al decreto prefettizio.

Lo sciopero fu certamente un danno grave per l'industria, i commerci e gli operai medesimi. La politica di un prefetto di fare al gioco ha stata vivamente riscontrata dalla piazza di Genova.

Coloro i quali hanno da tanti mesi riempita la testa degli operai genovesi di parole grosse, contro i collettivisti, sfruttamento dei capitalisti, ecc., ecc. si hanno certo una grave responsabilità, la quale sarebbe stata ancor maggiore se, ostinandosi il Governo a non concedere nulla, le perdite economiche fossero cresciute al di là della già grossa somma presente.

Ma chi dice dell'Autorità politica che ha commesso un atto senza sapere che questo avrebbe urtato gli animi degli operai, già infiammati dalle predicazioni socialiste, e lo compie per ritirarlo in un momento nel quale, per i traffici intensissimi, si poteva prevedere che i medesimi enti commerciali di Genova avrebbero implorato dal Governo ogni sorta di concessioni pur di poter riprendere il lavoro?

Conclusione - Il dovere dell'ora presente.

In conclusione di queste mie indagini non è lieta. Uno sciopero come quello del porto di Genova è l'indizio di una condizione sociale morbosa in cui nessuno ha una coscienza precisa dei proprii doveri e dei proprii diritti. Da un lato la piazza che si impone al Governo e distrugge il principio di autorità. Dall'altro il Governo che si immagina di sciogliere le questioni del lavoro a colpi di decreto. E fra i due una grande istituzione nazionale — che tale è il porto di Genova — la quale corre il pericolo di vedersi sopraffatto dalla concorrenza straniera.

Qui è il pericolo maggiore.

L'esperienza odierna ha dimostrato che il porto di Genova funziona per caso.

Quando ho visto un silenzio di morte regnare sulla calata dove il giorno prima fervevano i lavori tumultuosi, una domanda mi si è presentata spontanea: ma che davvero non vi sia nessun mezzo di impedire dei conflitti così terribili, che possono mettere in forse la continuità della vita industriale e commerciale di mezza Italia, e farci perdere i vantaggi ottenuti faticosamente con una lotta durissima nella concorrenza cogli altri porti?

Così è stato come è ora organizzato il porto di Genova, questo crisi sono inevitabili. Il porto è un caos, dove si incrociano e si confondono le Autorità di polizia e di dogana, il Governo politico, la Camera di commercio, il Comune, le ferrovie, i negozianti, gli armatori, gli operai colle loro Leghe, i confidenti, ecc., ecc.

E' un miracolo che gli attriti non siano più frequenti in questo intrecciarsi e accavallarsi di competenze, di autorità e di interessi in lotta. Questa non è libera concorrenza, ma è confusione di burocrazie di enti che si vogliono sopraffare a vicenda.

Se il porto fosse un ente autonomo, libero ed agile nei suoi movimenti, tutti gli interessati saprebbero bene trovare il modo di farsi ascoltare e di mettersi d'accordo.

Se, per esempio, nella futura magistratura del porto di Genova vi fossero alcuni rappresentanti delle Leghe operaie, si potrebbe star sicuri che le questioni relative ai salari ed alle ore di lavoro sarebbero con grande facilità risolute.

In Inghilterra, quando, nel 1875, le Leghe operaie erano maggiormente accusate di sopraffazioni e di atrocissimi delitti contro la libertà del lavoro, al Governo non venne neanco in mente che il miglior rimedio fosse di sciogliere. Si fece invece una legge con la quale si concedeva alle Leghe la massima libertà di azione, obbligandole soltanto a non lavorare nel mistero, ma alla luce del sole. Adesso ogni tinta rivoluzionaria è scomparsa nelle unioni britanniche, divenute fin troppo borghesi per i socialisti del continente.

Se anche da noi le si riconoscesse la necessità delle Associazioni operaie, e se gli enti fosse riconosciuta la parte che loro spetta nel determinare le condizioni del lavoro, i benefici ben presto sarebbero evidenti.

Gli operai del porto di Genova non sono nè poco intelligenti, nè rozzi, come si vorrebbe far credere. «Qui nel porto — mi ispettore di pubblica sicurezza il quale così scrive — un barcaiuolo è così stabile matematico che discorrete lunghissimo l'Accademia dei Lincei; un carbonaio, Giambattista Vigo, era così gentil poeta da meritarsi dalla Cirica anche tra i versi di Genova alla morte, il cosmico che gli era stato accordato a Felice Romani; un facchino, Nicolò Conti, detto *Logos*, è così profondo in dialettica ed eloquenza da essere la fonte di celebri avvocati; e un casale di Carignano, Gian Giacomo Cavarero, detto *Ferrino*, legato in amicizia coi maestri insigni del Risorgimento italiano per meriti artistici, professa filosofia, dirigendo il facchinaggio di legname al pari di un antico sapiente dell'areopago di Grecia».

Date ad una classe operaia simile la possibilità di trattare liberamente, per mezzo delle proprie Associazioni, cogli imprenditori e col Governo, le questioni del lavoro, e dopo dieci anni non sentirete più parlare di sciopero, perchè tutti avranno la coscienza del dovere di lavorare uniti contro la concorrenza estera, e non vedrete più dei tribuni socialisti alla testa degli operai, perchè questi avranno imparato a curar da sè i proprii interessi e non avran più bisogno di tutori.

Luigi Einaudi.

La ricostituzione della Camera del lavoro a Genova

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 16,15:

I delegati della Camera del lavoro recatisi a Roma giunsero stamane, accompagnati dal conte Cadò, delegato speciale del Governo, e dal deputato Mazza. Contemporaneamente giunsero Agnini e De Andreis. L'on. Mazza si recò a Palazzo Spinola, ove si abboccò lungamente col prefetto, ottenendo perchè la nuova rappresentanza, appena eletta, riprendesse il suo antico titolo di «Camera del Lavoro», come aveva consentito Saracco. Il prefetto si arrese a quest'ultima considerazione, e, dopo un'intervista col questore, permise la riunione in pubblico Comizio per proclamare la costituzione della nuova Camera; il municipio concesse il teatro Carlo Felice. Intervenuto il manifesto di convocazione alle ore due, un'immensa folla di operai invase il nostro massimo teatro, ove la proclamazione ebbe luogo solennemente. Dopo tennero discorsi i deputati Mazza, Bissolati, Agnini, Chiesa e l'avvocato Pellegrini. Ordine perfetto: il contegno degli operai è ammirevole.

La fine dello sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,50:

Al Comizio odierno, il teatro Carlo Felice presentava un aspetto imponente, una folla stragrande di operai gremiva la platea, il palcoscenico ed i loggioni. Quando si presentarono i deputati dell'Estrema Sinistra scoppiarono frenetiche acclamazioni. La proclamazione degli eletti nella scorsa notte a far parte del nuovo Comitato della Camera del lavoro fu fatta dall'on. Chiesa, fra vivissimi applausi. [illegible] le Società [illegible] operai francesi, e si lessero telegrammi di adesione dal *Lira la Fratellanza*. L'on. Mazza parlò e lodò degli operai romani, e l'on. Bissolati magnificò i lavoratori genovesi per la loro magnifica manifestazione, a nome di tutto il proletariato italiano. Furono pure applauditissimi De Andreis, il quale recò il saluto dei lavoratori romani, Agnini, che recò il saluto di solidarietà dei lavoratori dell'Emilia, e l'avv. Pellegrini, che portò con lui augurio sarcastico della morte civile del prefetto Garroni, al saluto al trionfo del diritto pubblico su ogni arbitrario equilibrismo.

L'operaio Calda, che ultimo ha la parola, ringrazia, in nome dei nuovi eletti, e ne augura per la splendida vittoria, ed il Comizio si sciolse in ordine perfetto, in mezzo a grandi evviva alla Camera del lavoro.

Lo sciopero si dichiarò terminato.

***

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 0,30:

Stasera si è diffusa insistente la voce che il prefetto Garroni avesse dato le dimissioni.

Numerose Associazioni popolari telegrafano telegrammi vivamente del trionfo ottenuto dai lavoratori liguri.

False voci di navi spedite a Genova per lo sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,15:

Benchè superiore, al Ministero della Marina si smentiscono le voci stravaganti, secondo le quali si è data ordine ad alcune navi della Spezia di recarsi a Genova a cagione dello sciopero. Le voci probabilmente furono originate dal fatto che la nave *Sant'Elena* è realmente partita da Spezia in direzione di Genova, ma per fare prove di velocità che sembrano felicemente riuscite.

***

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 15:

In seguito a contr'ordine sospesero la loro partenza per Genova le navi *Garibaldi*, *Duilio* e *Castelfidardo*.

Per la chiusura della Porta Santa

Un dono di venti mattoni al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Il Papa, per prepararsi alla funzione della chiusura della Porta Santa, si è tenuto due giorni in riposo. Sua Santità ha ricevuto stamane il Comitato romano promotore dell'erezione dei venti monumenti al Redentore in vetta ai monti d'Italia. Il Comitato presentò al Papa 20 mattoni inviati dai varii Comitati locali, i quali mattoni sono poi destinati ad essere murati nell'intercapedine del due muri coi quali sarà chiusa la Porta.

I venti mattoni sono formati con materiali presi dai monti sui quali sorgeranno i monumenti, fra cui il Monbarone ed il Monviso; alcuni sono incorniciati in artistici telai, e tutti recano iscrizioni commemorative.

Stasera sono stati rimossi i due primi gradini dinanzi alla Porta Santa, e sostituiti con altri due provvisori in legno, più alti, perchè il Pontefice non debba troppo affaticarsi nel piegarsi a collocare i tre mattoni dorati.

L'accordo fra il Ministero e la Commissione dei quindici.

Un ordine del giorno sintomatico. L'orientazione parlamentare del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 18,20:

Vivissima nel pomeriggio l'aspettazione per le deliberazioni che avrebbe preso la Commissione dei quindici, perchè dalle tendenze in essa manifestate si deducevano giustamente previsioni per le sorti del Ministero.

La discussione in seno alla Commissione dei quindici non fu nè lunga nè animata come si credeva; la seduta non durò che una quarantina di minuti, il che prova che i commissari — la maggioranza almeno — erano venuti alla seduta con un programma già formulato.

I presenti erano undici su quindici, e si votò a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«La Commissione dei quindici, ritenendo che in nessun caso debba essere indebolita l'attuale situazione finanziaria, delibera di fare argomento speciale dei suoi studi i possibili sgravi sui consumi, cominciando dalle farine, ed incarica il presidente di raccogliere gli elementi per le ulteriori sue deliberazioni, tenendo conto delle proposte fatte e tendenze manifestate dai membri della Commissione».

Questo ordine del giorno è alquanto sibillino per quanto riguarda l'indirizzo finanziario-economico che la Commissione ha avuto in animo di additare all'attenzione del Ministero e del Parlamento, perchè da una parte dichiara solennemente che non si deve indebolire l'attuale situazione finanziaria, e dall'altra dice di voler studiare lo sgravio sui consumi. Però, siccome ogni sgravio indebolisce necessariamente la situazione finanziaria, in ultima analisi la Commissione dei quindici viene ad affermare che agli sgravi non si potrà provvedere se non quando si avranno fondi, e questi non si possono razionalmente trovare a questi chiari di luna senza mettere nuove imposte, che, salvo quella di una tassa progressiva di successione, sarebbero certamente respinte dal Parlamento.

La Commissione dei quindici non ha risolto quindi il grave problema che da qualche tempo si impone alla nazione; ma è anche doveroso riconoscere che la risoluzione di questo problema è difficilissima. Tutti affermano col desiderio radicali riforme economiche, che facciano dell'Italia un paese realmente civile; ma, d'altra parte, tutte le persone serie, che hanno realmente a cuore l'avvenire del Paese, non possono voler una finanza leggera, la quale, fra pochi anni, il condurrebbe nuovamente a disavanzi pericolosi, a colmare i quali occorrerebbero nuove imposte con grave disagio di tutte le classi del Paese.

Ma se dal lato finanziario-economico l'ordine del giorno della Commissione dei quindici lascia un po' il tempo che ha trovato, dal lato politico assume una significazione molto chiara e determinata. Politicamente quest'ordine del giorno significa che non è lontano l'accordo fra la Commissione dei quindici e il Ministero, onde si può ritenere che la minaccia di una crisi più larga, se altre circostanze nuove non sorgano, sia per ora (ma solo per ora) scongiurata. Nella conferenza tenuta ieri fra gli onorevoli Saracco e Chimirri si deliberò appunto di insistere sulla necessità di una finanza severa, e nello stesso tempo di fare una manifestazione in favore degli sgravii, che fosse, se non altro, una prova della buona volontà di avviarsi verso la strada delle riforme, immediati sottratte dalle ferree necessità del bilancio.

Parlamentarmente poi — se pure questo lato merita di essere considerato — l'ordine del giorno della Commissione e l'accordo fra questa e il Ministero significa chiaramente che il Governo ha accettato nelle sue linee principali il programma dell'on. Sonnino.

Ricorderei infatti come in una delle ultime sedute della Camera l'on. Sonnino abbia manifestato proposti assolutamente identici a quelli che ispirano l'ordine del giorno della Commissione dei quindici, dovere cioè innanzi tutto tutelare la solidità del bilancio, e provvedere poi, quando questa lo permetta, agli sgravi dei dazi di consumo.

Tutto ciò è molto significativo, e può essere un indizio sicuro sul modo e sui criteri, coi quali l'attuale crisi ministeriale sarà risoluta.

Ed anche da questo lato l'ordine del giorno della Commissione dei quindici è molto notevole.

Un'intervista con uno dei Quindici.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,20:

La *Tribuna* pubblica un'intervista coll'onorevole De Martino sui lavori della Commissione dei quindici. De Martino dichiara che, sin da principio, tutti i commissari furono unanimi nell'ammettere che l'equilibrio del bilancio non dovesse essere compromesso. Si manifestarono poi due correnti: l'una, prendendo a base l'esposizione finanziaria di Rubini, mostrava come questa non offrisse margine alcuno, mentre non era possibile non tener conto delle deficienze che un vicino avvenire minacciava, cioè i trattati di commercio prossimi a scadere e le convenzioni ferroviarie; l'altra tendenza partiva da un presupposto assolutamente contrario. I sostenitori dicevano che la riforma tributaria si impone come necessità ineluttabile.

Le riforme del Governo non piacquero, nè ai primi, che videro i bilanci minacciati, nè ai secondi, che le giudicarono siccome parvenza e non realtà di riforme.

Incominciata la discussione degli articoli, tesa intorno il disegno sulla marca da bollo, apparve subito, per quasi unanime consenso, ai commissari più opportuno preferire alle riduzioni proposte sulla ricchezza mobile un alleggerimento sui prezzi di consumo. Il pensiero dei commissari fu quasi unanime nell'ammettere inopportuno il concetto informatore del progetto governativo, pel quale sarebbe restata beneficato solo un piccolo numero di contribuenti e non la massa del popolo.

Per tal guisa la discussione si ampliò, fu approfondita in molte parti, e molte delle opinioni che sembravano inconciliabili si attenuarono. Almeno un punto sembra assolutamente vinto nel pensiero dei più, e cioè, che se uno sgravio si deve fare, questo deve giovare alla classe popolare in genere. E' necessario quindi alleggerire i consumi, alcuni propendono per la diminuzione del prezzo del sale, altri di quello delle farine, altri del sale e delle farine insieme, altri togliendo le barriere ai Comuni di terza e quarta categoria. Finalmente Giusso e De Martino chiesero l'abolizione del dazio sulle farine e l'apertura di tutti indistintamente i Comuni chiusi.

De Martino conclude la prima parte dell'intervista dicendo che su questo punto sono concordi tutti i commissari, mentre li divide la misura dello sgravio.

Venendo poi a parlare della sua azione e dei motivi che lo indussero, insieme a Giusso, a proporre l'ordine del giorno sull'abolizione del dazio sulle farine, De Martino dice di ritenere il provvedimento giusto, perchè torna di sollievo ai poveri, facendo scemare il prezzo del pane; un atto politico, perchè assicura la tranquillità al Paese; ed infine economico, perchè sarà sorgente di prosperità industriale e agricola.

De Martino enumera in seguito con quali provvedimenti si potrebbe far fronte alla perdita di circa cinquanta milioni cui andrebbe incontro lo Stato con tale riforma.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,55:

Eccovi le notizie che completano l'intervista con De Martino. Luzzatti preferiva concentrare tutti gli sforzi dell'economia sul dazio consumo, cominciando dalle farine e dall'apertura dei Comuni di 3.a e 4.a classe. Maggiorino Ferraris domandava la contemporanea riduzione del prezzo del sale, posteriormente a 25 centesimi, e l'abolizione del dazio comunale sulle farine; mentre Fortis ed altri, pure volendo operare sul sale e sulle farine, opinavano doversi cominciare dalle farine. Salandra riteneva che per ora si dovessero iniziare gli sgravi, cominciando dalle farine, mentre Carmine giudicava che non si potesse andare oltre i piccoli sgravi sulla ricchezza mobile. Salandra presentava un ordine del giorno, col quale invitava la Commissione a cominciare lo studio per lo sgravio sulle farine. Finocchiaro-Aprile proponeva un'aggiunta, che allargava lo studio alle proposte fatte ed alle tendenze manifestate dai varii membri.

Si procedette alla votazione, e la Commissione respingeva l'emendamento aggiunto da De Martino e da Giusso, relativo alla soppressione graduale della cinta daziaria, ed all'emendamento di Maggiorino Ferraris, favorevole alla riduzione del prezzo del sale. Votava quindi a maggioranza l'ordine del giorno sui telegrafatovi.

Le proposte di De Martino alla Commissione dei 15

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Le proposte di De Martino si riassumono nelle seguenti: condono dei canoni gabellari che il Governo farebbe ai Comuni in compenso dei tributi: aumento dei dazi su parecchi articoli di consumo; riforma sopra base più larga di una o due imposte ora concesse ai Comuni, e cioè quella sull'esercizio e rivendita, e quella sul valore locativo.

In seguito: non costruire più ferrovie per conto dello Stato; limitare le strade ed i porti elettorali; trarre qualche milione dai premi sulla navigazione e le costruzioni marittime; rendere più rimunerative per l'erario le ferrovie e le successioni mobiliari, e finalmente fare in modo che tutti paghino la ricchezza mobile nella misura voluta dalla legge.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,5:

La *Tribuna*, facendo alcuni commenti sulle decisioni della Commissione dei 15, osserva che la Camera si riaprirà in gennaio senza avere alcuna proposta concreta sopra cui deliberare, perchè la Commissione ha quasi sepolto i provvedimenti di Rubini e di Chimirri, ed un ministero nuovo o provvisorio non può improvvisare in venti giorni un'altra serie di provvedimenti.

La *Tribuna* nota festante il curioso fenomeno d'una Commissione voluta dal Ministero e che vota contro il Ministero. Essa non crede che ciò sia dovuto ad intrighi di corridoio, ma piuttosto al fatto che i provvedimenti di Chimirri e di Rubini non rispondono realmente ai bisogni del Paese, tantochè nemmeno i ministeriali più ortodossi osano approvarli.

La *Tribuna* invece dal Parlamento fatti seri e discussioni aperte sull'indirizzo finanziario del Paese.

Il *Giorno*, dice che la deliberazione della Commissione dei 15 si presta a tutte le interpretazioni, poichè a prima vista essa sembra il seppellimento dell'omnibus governativo, e ricercare può parere un mezzo per scansare l'azione del Ministero, il quale, per bocca di Chimirri, si è dichiarato favorevole alla diminuzione dei dazi, e principalmente di quello sulle farine.

Per lo scadere delle Convenzioni ferroviarie

Il lavoro della Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Sotto la presidenza di Saporito, la Commissione reale, che studia l'ordinamento delle ferrovie allo scadere delle convenzioni ferroviarie, ha tenuto in questi ultimi giorni alcune adunanze plenarie. La Commissione si era divisa in cinque Sotto-Commissioni, incaricate delle questioni speciali: dell'esercizio della parte tecnica ed amministrativa, delle costruzioni, degli effetti finanziari e delle convenzioni col personale. Nelle recenti riunioni vennero esaminati i progetti dei provvedimenti che dovrebbero precedere le nuove convenzioni.

Alla fine di gennaio si comincerà a discutere sulle varie relazioni mano a mano che esse saranno presentate dalle Sotto-Commissioni, in maniera che tutto possa essere discusso prima della fine di giugno. In luglio il Governo potrà così conoscere tutte le deliberazioni della Commissione, ed avere norme per regolare la sua azione.

La relazione generale, che il presidente, Saporito, redigerà, raccogliendo in un tutto organico le varie proposte, sarà presentata prima della fine del 1901.

L'avvocato Nasi difensore di Palizzolo.

Roma, 23, ore 20,35. — L'avv. Carlo Nasi ha accettato di essere il difensore di Palizzolo nei processi per gli assassinii di Notarbartolo e Miceli.

Il generale Dainelli declina d'essere sindaco di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 10,30:

Il generale Dainelli pubblica una lettera dichiarando, secondo quanto ha sempre detto, che rinuncierà assolutamente al sindacato.

I PARIA DEL PALCOSCENICO

Il buttafuori. — La denominazione è energica, quasi palatesca. Soltanto, i quadrini in generale buttan dentro, egli, invece, butta fuori. Le sue mansioni sono dette nel nome: quando un attore deve comparire sulla scena, l'incaricato l'avvisa prontamente e lo butta innanzi al pubblico. Ma il buttafuori veramente detto non esiste più; gli si è sostituito un foglio che si chiama *il soggetto*. Sul soggetto, un gran foglio (e quando uno solo non basta, sono due, sono tre), sono indicate per ordine successivo le ultime parole dell'attore che esce, le prime dell'attore che entra e che non potrebbe sentirle dal suggeritore, vigile, ma discreto. Due copie del soggetto — fatica particolare del suggeritore — sono piegate sulle quinte, a destra e a sinistra della scena, a disposizione dell'attore.

Se tarda e si distrae dietro le quinte, dal suo cupolino il suggeritore lo avverte con una scoppiettio della lingua contro il palato, come se volesse raccogliere dei polli o richiamare le quaglie. Insomma, invece del buttafuori c'è.... il chiamadentro.

Il direttore di scena anche ha usurpato parte delle sue mansioni: prima che si alzi la tela, innanzi di dare il segnale col campanello elettrico, egli batte diretto alla porta del camerino dove l'attore si prepara o l'attrice concorsa, e domanda: «Si può andare? Si va? », oppure più spesso: «Un momento ancora». C'è da dare un ultimo tocco al trucco, un ultimo colpo di spazzola ai capelli, o un ultimo colpo di ferro ai ricci.

Ma il buttafuori rimane ancora sulle scene liriche, ed è proprio del buttafuori l'ufficio, d'ordinario poco piacevole, d'avvisare il pubblico per qualche inconveniente sopravvenuto durante la rappresentazione.

L'eloquenza del buttafuori è modesta, ma il coraggio è grande e la voce poderosa. Il timido è perduto, l'afono è fischiato senza misericordia. L'annunzio è breve, ma si può dire che d'ordinario comprenda tutte le parti d'una vera e solenne orazione: *Rispettabile pubblico, il tenore signor Francesco Baccalupi è malato, ma per aderire ai desideri dell'impresa canterà questa sera. Sarà questo soltanto la romanza del quarto atto. Il tenore farà quanto potrà, e chiede fin d'ora il benigno compatimento.*

E' poco, ma c'è tutto: l'esordio, la narrazione, la confutazione, la perorazione, la mozione degli affetti.... tutto.

Il buttafuori è una vittima. Quando apparisce, spesso tra una nuvola di fumo, perchè gli spettatori si sono abbandonati alla voluttà del sigaro negli intermezzi, è accolto da un *oh!* di poco piacevole sorpresa; se fa un errore di grammatica, è urlato; se annunzia una soppressione o una mutazione nello spettacolo sgradita, è accolto a fischi. Se l'applaudiscono, gli applausi sono ironici. Egli deve compiere il suo dovere senza timore e senza baldanza; deve essere solenne e riguardoso. Poi quando rientra in quinta ha il suo premio: cinque lire, che gli sono dovute per la sua apparizione e per la sua orazione. Ci sono avvocati che non prendono tanto dopo un'arringa di due ore! Ma devo augurarsi che accadano malanni improvvisi. L'ho sentito io un buttafuori che faceva i suoi sfoghi: «Accidenti al tenore; non si ammala mai!».

Il pompiere di servizio. — E' il più odiato dei frequentatori del palcoscenico, subito dopo il critico autorevole e l'autore novellino.

Il pompiere di servizio vigila che non si fumi sulla scena e nei camerini, che non si bruci carta, che non si giri fra le quinte con lumi a mano. L'odia l'attore, che fra un atto e l'altro farebbe tanto volentieri la sua fumatina; l'odia lo spasimante per la prima attrice giovane, che nei momenti di maggior tenerezza se lo trova sempre tra i piedi; lo odia il proprietario del teatro, che lo deve pagare ad ogni spettacolo, qualunque sia l'incasso, si faccia rappresentazione dinanzi a dieci gatti o a mille persone.

Il pompiere di servizio.... sono per lo meno due. Quello che è ligio al suo dovere passeggia per la scena, quando non sta vicino alla bocca da incendio, dove sarebbe il suo posto. Quello che è appassionato allo spettacolo lascia che fumi chi vuole, cerca di non vedere, e se vede chiude un occhio, tutto intento alla rappresentazione. E anche in questo caso più di una volta è un castigo di Dio: si spinge innanzi, a rischio di sfondare le pareti di carta, si frammette tra i vetri d'una finestra che dovrebbe essere serrata, tra le imposte d'una porta che dovrebbe esser chiusa. Tra Margherita Gautier che muore d'amore e di tosse ed Armando Duval che spasima per lo strazio si vede ad un tratto rifulgere l'elmo del pompiere, che si è fatto troppo innanzi.

Alessandro Dumas padre, del resto, annetteva ai giudizi artistici del pompiere di servizio molta importanza. Egli rappresentava, secondo lui, la media della folla; il suo interessamento maggiore o minore allo svolgersi del dramma era per Dumas l'indice sicuro della popolarità che sarebbe toccata al lavoro, e poteva in qualche modo dare la presunzione di un numero maggiore o minore di repliche. Molière teneva al parere della serva, Dumas al parere del pompiere.

Il pompiere è uno spettatore che vede il dramma.... dall'altra parte. Forse anche per questo è diventato filosofo. D'altronde, ormai ne ha vedute tante e poi tante sulla scena e dietro la scena, che nulla più lo turba o lo meraviglia. Ha veduto, per esempio, correre baci tra attrice e critico a rischio di farle andar via il trucco; ha veduto attori che se l'intendevano innanzi al pubblico, intendersela anche meglio quando il pubblico non guardava; sopratutto ha veduto uomini che parlavano con molto calore, a una prima strizzata d'occhi perdeur addirittura fuoco. E sebbene fosse un pompiere, e di servizio, ha fatto conto di nulla e non è corso alla pompa. Ci pensava l'attrice a vegliare sulla.... *bocca da incendi.*

Il portaceste. — Non vorrei calunniare questo egregio signore — anche sotto la giacca del portaceste può battere il cuore d'un gentiluomo! — ma non credo d'errare dicendo che talvolta egli non porta soltanto le ceste — che è poi un baule, — ma anche spesso è portabiglietti, portapolli, distributore in Toscana.

Il portaceste appartiene al personale del teatro; invece il trovarobe segue la compa-

gura. E' un personaggio ibrido che non è un artista, e non è un impiegato. Metà comico, anzi, metà tragico!... e metà facchino. Tutti i santi giorni fa, con un carretto, il giro delle abitazioni degli attori: riporta nel baule le vesti adoperate la sera innanzi, o depostevi con più o meno cura dall'artista, e prende quelle che occorrono per la serata. Il giro, d'ordinario, si compie nelle ore pomeridiane: dalle quindici alle sedici; quasi sempre dopo la prova. Se andate a pranzo dai comici, a metà del pranzo sentirete una scampanellata. Anche se pranzaste con una comica sola non vi turbate... è il portaceste che chiede il suo tributo.

L'attrice ha preparato la cesta, perchè il portaceste non può aspettare: quello entra, carica, e va via senza guardare, senza vedere. Se Argo ha cent'occhi, il portaceste non ne ha nessuno. Se ne ha uno, è pronto a chiuderlo.

Non è appassionato del teatro, nè degli artisti: giudica il loro valore dalle mance che gli dànno. Se Zacconi glie ne dà è un grande artista, se non glie ne dà è un cane.

Non c'è esempio di portaceste che sia diventato attore: soltanto gli piacciono i lavori che si replicano molte sere, perchè i bauli rimangono in teatro e non occorre fare il solito giro alle case degli attori per prendere i vestiti della sera. Se il battaltuori ama l'artista che si ammala a mezzo della rappresentazione, egli ama invece l'artista sano, robusto, che non fa cambiare lo spettacolo all'ultim'ora, e non l'obbliga a fare un secondo giro per riportare a casa i bauli e caricarli novamente.

La sua età, d'ordinario, varia fra i trenta e i quarant'anni. Che mestiere ha fatto prima dei trenta? Chi lo sa? Che mestiere farà dopo i quaranta? Non si può saper nemmeno questo. Io almeno non lo so.

La comparsa. — Nelle scritture degli attori, scritture firmate dal capocomico e dall'attore, veri e propri contratti, c'è spesso un articolo aggiuntivo: *Con obbligo di comparire.*

Gli attori principali sono sottratti a quest'obbligo, gli altri no, e son quelli che pur non avendo alcuna parola da dire, costituiscono il fondo delle commesse, la folla degli invitati alle feste da ballo, i passanti nelle vie, allorchè la scena rappresenta un tumulto, un ballo signorile, un pubblico passeggio.

Le altre comparse, quelle che si pagano quattro soldi, o sei soldi, o cinquanta centesimi, straccioni, affamati, senza impiego e senza volontà di lavorare, o, talvolta, umilissimi impiegati durante il giorno, liberi di sè durante la sera, non saprebbero vestire e neppur camminare in una sala, dove ci sian dei tappeti. Di qui la necessità di ricorrere agli attori anche per l'ufficio di comparse.

Un altro elemento dal quale il capocomico trae le comparse è quello delle mogli degli attori, o delle sorelle, o delle figliole. Sono spesso donne che non recitano, che non osano, che non sanno, o che non servono. E allora prestano servizio dietro un meschino compenso, che giova a loro, e non giova troppo al capocomico: non so, una lira al giorno e i viaggi pagati, oppure niente ogni dieci giorni... ma il viaggio pagato.

Ma la vera comparsa, la comparsa autentica è quella che si paga pochi soldi, ogni sera, straccione, affamata, sporca, maleducata, la comparsa che il giorno raccoglie le immondezze e la sera fa da birro o da principe, indifferentemente, e se anche è vestita da principe tramanda la sporcizia e l'ignobilità da ogni poro, la comparsa che è nata comparsa e morirà comparsa.

Nel tempio dell'arte — si chiamano così i palcoscenici, anche quando sono ben altra cosa — nel tempio dell'arte la comparsa ha salito il primo gradino. Al secondo non arriverà mai.

E il pubblico non sa che cosa significa in palcoscenico la commedia a grande spettacolo: significa tuttume, lezzo, miseria. Una schiera di pezzenti che si mascherano da signori, di poveri diavoli che si travestono da potenti, di arlecchini finti principi... — allora, chi è sulla scena pensa che aveva ragione l'Orco quando entrando in casa diceva: *Mucci, mucci, mucci, sento puzza di cristianucci.*

Oh! sì; perchè odore non è di certo.

Sebastiano Lopez.

Per l'arrivo della regina Margherita a Roma.

I preparativi al palazzo di Piombino.

Roma, 23, ore 15,30. — Una cinquantina di Associazioni popolari pubblicarono un manifesto invitante la cittadinanza a salutare domattina il ritorno a Roma di Margherita.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

Oggi in casa della principessa Sonnino si è riunita, per prendere gli ultimi accordi, la Commissione femminile del rione Ludovisi, che si troverà domani a ricevere la regina Margherita a piè dello scalone del palazzo Piombino. La principessa Sonnino presenterà alla Regina la Commissione, e questa le offrirà un mazzo di viole mammole.

Tutt'oggi è continuato al palazzo Piombino il traffico dei furgoni che dal Quirinale asportano mobili ed oggetti appartenenti alla regina Margherita ed alla sua Casa. Lo scarico del mobilio è febbrile e l'opera d'arredamento del palazzo continuerà tutta la notte. L'arredamento definitivo però sarà subordinato alle disposizioni che darà domani la Regina.

Domani all'alba monterà al palazzo un picchetto armato, che sarà provvisoriamente alloggiato in uno dei locali terreni cui si accede dall'atrio. Per ora è stata collocata una sola garitta in cemento a sinistra del portone principale: altre in legno saranno poi collocate intorno al palazzo ed alla villa.

La vittoria dei costituzionali

nel Collegio di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 23, ore 18:

E' indescrivibile la sovreccitazione degli animi. Vi è una folla enorme presso le Sezioni. L'on. Frascara ha attualmente circa 300 voti di maggioranza: i sobborghi finora rispondono benissimo per il partito costituzionale: comincia la gazzarra dei ragazzi: si spera fondatamente nella vittoria.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 23, ore 23:

Data la gravità della lotta, la vittoria dei costituzionali fu splendida: **Frascara riportò 2940 voti, Zerboglio 2633.**

Gli avversari, che avevano preparato dimostrazioni e fiaccolate, rimasero delusi. La calma è perfetta. Si confronta l'elezione del giugno passato in cui i socialisti percorrevano la città come **conquistatori. Domani vi** sarà la proclamazione.

Accogliamo la notizia di questa vittoria con vero piacere. Se l'uniamo a quella testè conseguita nell'elezione provinciale del quarto mandamento di Torino, un fatto ci si rivela chiaramente: il risveglio dei partiti liberali piemontesi, la riscossa dal letargo in cui ci sembravano piombati e l'accenno ad una nuova vita di attività e di azione.

Alla vittoria di Alessandria, oltre gli ultimi dolorosi eventi, senza dubbio dovettero contribuire certi sistemi elettorali usati dai socialisti nella passata elezione, sistemi che violavano in un modo fazioso quella libertà del voto popolare della quale i socialisti in teoria si proclamano unici difensori, ma alla quale in Alessandria - altrove hanno fatto grave offesa. Il popolo piemontese, che della vera libertà è seguace, non poteva non sentire amarezza per la sua violazione, e alla prima occasione ha manifestato chiaramente l'animo suo e il suo pensiero. Certi metodi giacobini spiacciono ad un popolo che ha tradizioni nobilissime di civiltà e di vita pubblica.

Speriamo intanto che il Governo vorrà tener conto di questo promettente risveglio, e rispondere all'attesa ed alla fiducia che si viene dimostrando nelle istituzioni con un po' di buona volontà, molta onestà nei propositi e nei metodi, una visione sicura e sincera dei bisogni dell'Italia, una coscienza ferma dei suoi diritti e delle sue aspirazioni. Gli italiani — e la storia lo dimostra — sono per istinto di razza anti-collettivisti: se molti si sono volti al socialismo, si fu perchè da molto tempo i Governi d'Italia non hanno mai fatto il loro dovere, ed hanno permesso che pochi sfruttassero indegnamente quell'ente che si chiama Stato, e che, per la sua natura e per la sua finalità, non può e non deve servire agli interessi di nessuna casta, ma contemperare equamente gli interessi di tutti.

L'elezione del principe di Canneto al V Collegio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 10,50:

Oggi ha luogo il ballottaggio al V Collegio. I socialisti dichiarano di astenersi. L'affluenza degli elettori è scarsa. Le operazioni procedono con calma. Il servizio di pubblica sicurezza è molto attivo. Alcuni dicono che riuscirà il principe Canneto, ma ogni previsione però è impossibile.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20,50:

Si conosce in questo momento il risultato complessivo della votazione del V Collegio: il principe di Canneto ebbe voti 1240; Martinelli 822. La votazione è oggetto di infiniti commenti. Si nota che Martinelli ebbe minor numero di voti dell'altra volta.

Il principe di Canneto parte stasera per Nizza, dove lo aspetta la sua signora.

Processo De Felice-Codronchi.

Le arringhe.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,47:

L'udienza si apre alle 10,30. L'avv. Lollini continua la sua difesa, trattando la questione di diritto e confuta la tesi dell'avv. Stoppato. Egli conchiude chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato, essendo stati provati i fatti addebitati dal De Felice all'on. Codronchi. Alle ore 16 parlerà De Felice.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Riaperta la seduta, *Lollini* sostiene l'innocenza del gerente dell'*Avanti*, e l'irresponsabilità civile di Bissolati e di Mazzoni.

Alle ore 17 imprende a parlare *De Felice*. L'oratore è spesso interrotto da applausi. Egli conferma che mai si occupò di Codronchi in persona, ma solo censurò la funzione politica del Commissariato. Dopo consegnata la Memoria stampata al Tribunale, De Felice conclude: «Giudicate voi l'intenzione della mia censura! Codronchi disse che tutti i partiti si servirono della mafia, meno i socialisti; condannandomi, condannerete chi ebbe il coraggio di combattere questa piaga.»

Domani, alle 14, si avrà la sentenza.

Una solenne commemorazione di re Umberto a Milano.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 23:

D'iniziativa di parecchie Associazioni cittadine, nel pomeriggio si è commemorato solennemente il re Umberto nel teatro Filodrammatico, con l'intervento di senatori e deputati, delle Autorità, di numerose rappresentanze con bandiere e di moltissimi cittadini.

Il teatro era gremito. Il deputato Feni pronunziò un applauditissimo discorso, [illegible] le virtù e le benemerenze di re Umberto, il dolore della regina Margherita, la fortezza d'animo del nuovo Principe italiano. Esecrò il delitto di Monza, e chiuse con un'apostrofe a Casa Savoia, [illegible] applaudito dal pubblico fra grande entusiasmo.

Si sono spediti telegrammi di omaggio al Re ed alla regina Margherita.

Per un'Esposizione d'arte industriale moderna.

Un atto di deferenza di Milano verso Torino e Venezia.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 19,30:

Oggi, alla «Patriottica», presenti numerose personalità milanesi, ebbe luogo una discussione sulla progettata Esposizione d'arte industriale moderna.

Dopo lungo dibattito, l'assemblea approvava all'unanimità un ordine del giorno, presentato dall'avvocato Romussi, nel quale è detto che, «tenuto conto dei progetti di Torino e di Venezia, ed in seguito all'invito affinchè Milano rinunci all'Esposizione d'arte industriale che doveva tenersi nello stesso anno, si delibera di rinviare il progetto per una deferenza di fratellanza italiana verso le iniziative similari, augurando che possano trionfalmente raggiungere la meta prefissa.»

Accidente ferroviario sulla Novara-Domodossola

Ci telegrafano da Piedimulera, 23, ore 21,[illegible]:

Il treno per Domodossola, partito da Novara con un ritardo di quaranta minuti, entrando nella stazione di [illegible] sbagliò scambio ed urtò contro un treno merci. L'urto fu grave. Cinque viaggiatori riportarono contusioni in varie parti del corpo. Il treno proseguì con due ore di ritardo.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 22:

Col 1.o gennaio p. v. il capo macchinista principale di seconda classe Cataldo Pasquale subentrerà sulla [illegible] in sostituzione dell'ufficiale superiore macchinista di pari grado [illegible] Angelo, sbarcato ammalato.

— L'ingegnere-capo di seconda classe Gregorio Ugo col 1.o gennaio p. v. passerà dal terzo al primo dipartimento marittimo.

— Il 7 gennaio p. v. si riunirà il Consiglio degli ammiragli, comandanti di dipartimento, sotto la Presidenza del Duca di Genova, allo scopo di occuparsi delle promozioni degli ufficiali superiori.

— Sono autorizzati a fregiarsi della Croce d'oro, conferita dalla Corona reale, i capitani di corvetta Sartoris Maurizio, De Orestis Alberto e Cairola Ignazio, i capitani del Corpo Reale Equipaggi Lenzi, Scala, Capilera, Sanrita, Orlando, Ancillotti, Bellatalla, Cipolina e Marini; i tenenti del C. R. E. Zenoglio, Perugia, Quattrocchi, Comparetti e Guiazzi; i sottotenenti del C. R. E. Orsetti, [illegible] e Peluso.

— Il Consiglio di stato ha approvato il decreto che stabilisce le promozioni degli operai dei regi Arsenali a cinquanta centesimi, anzichè a 25 centesimi.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'accordo delle Potenze raggiunto.

La Nota collettiva.

Ci telegrafano da **Pechino**, 23:

Il ministro americano Conger ieri sera firmò la Nota definitiva che gli ambasciatori presenteranno al Governo cinese.

La Nota sarà consegnata nella giornata di domani ai plenipotenziari cinesi, i quali saranno obbligati a presentare i documenti giustificanti i loro pieni poteri.

Un nuovo "commando" boero ha passato l'Orange.

Le disposizioni di lord Kitchener. Una protesta dei consoli esteri.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19,15:

Un altro *commando* ha passato l'Orange, presso Zastron, e marcia sulla strada di Petrusville per rafforzare i boeri a Philipstown. I boeri hanno occupato Britstown. I comandanti boeri sono: Filippo La Botha, Hertzog ed Hassbrock.

Tutte le Banche del Nord della Colonia hanno inviato a Cape Town le loro casse. I consoli esteri di Johannesburg, a nome delle rispettive Potenze, hanno presentato una protesta per le disposizioni adottate da lord Kitchener riguardo alle vettovaglie. Le disposizioni tendono a rendere impossibile la dimora per le popolazioni civile la quale non voglia prestare servizio militare a favore degli inglesi.

Un ritratto del generale Delarey.

Douglas Story pubblica sul *Daily Mail* un ritratto veramente parlante del generale Delarey, il vincitore di Nooitgedacht.

«Il generale Delarey — scrive il Douglas Story — ha l'aspetto di un patriarca e le maniere di un signore del buon tempo antico.

«Egli godeva già, quando venne dichiarata la guerra agli inglesi, la fama di valoroso ed intelligente condottiero. In qualità di *field-cornet* servì il suo paese in tutte le guerre combattute dal 1852 in poi. Era alla testa di un commando quando scoppiò la guerra tra lo Stato libero ed i [illegible].

«In campagna è un taciturno ed un malinconico. Fu lui che fissò le posizioni dei boeri alla battaglia di Modder River, e ne determinò le linee.

«Fu in quella battaglia che perdette il suo figlio maggiore. Interrogato su questo doloroso avvenimento, il generale rispose:

«— Ho perduto mio figlio in sul principio del combattimento. Non ne aveva che quindici anni, e non era molto forte per la sua età, ma si trovava dovunque io ero, e credo abbia fatto il suo dovere. A Modder River noi passavamo da una posizione all'altra, allorchè mio figlio cominciò a rimaner un po' indietro. Io gli domandai, volgendomi verso di lui, se era ferito.

«— Sì, padre — mi rispose.

«— Tu fai bene allora a venir con me all'imboscata — gli dissi.

«E noi ci gettammo. Arrivando egli barcollò e cominciò a lamentarsi.

«— Tu soffri, figlio mio! — gli dico io allora.

«— Sì, padre.

«— Saresti tu per morire?

«— Sì, padre.

«E morì [illegible]. Era stato colpito all'addome.»

Il giornalista inglese aggiunge: «Il generale Delarey, allorchè ebbe finita la sua narrazione, mentre che i suoi aiutanti di campo attendevano che egli avesse finito, [illegible] la sua grande pipa, poi [illegible] d'altro.

«Appena ebbe perduto suo figlio maggiore, il secondogenito, che ha appena quattordici anni, venne a rimpiazzarlo al suo fianco.

«Delarey è in tutta l'estensione della parola un gentiluomo valoroso, cortese e cavalleresco.»

Non vale la pena di riprodurre questo ritratto tracciato da un giornalista inglese?

Le vacanze natalizie soppresse alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20:

Dovendo tuttavia il Senato approvare le leggi seguenti, come quella relativa [illegible] dei portatori del Debito esterno e quella sul contingente per l'esercito e la marina, il Governo deliberò di sopprimere le vacanze natalizie. La Camera porterà in tal modo alla discussione il progetto di importantissime riforme militari.

Un monumento ad un patriota corso.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 19,50:

Si è inaugurata oggi a Corte la statua del generale Gaffori, il quale lottò per l'indipendenza della Corsica contro i genovesi, e venne assassinato nel 1753. Seguì un banchetto ufficiale.

Il 30° anniversario della campagna dei Vosgi

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,15:

A Nuits nei Vosgi si celebrò il 30.o anniversario della battaglia; intervenne il ministro André, il quale presiedette quindi ad un banchetto di 125 coperti.

Echi del naufragio della "Gneisenau".

L'imperatrice di Germania ai superstiti.

Ci telegrafano da [illegible], 23, ore 18,50:

Si ha da Malaga che [illegible] della fregata federale sommersa, la *Gneisenau*, [illegible].

L'imperatrice di Germania inviò ai superstiti del naufragio [illegible] e la propria fotografia [illegible].

Bülow insignito dell'Aquila Nera.

Berlino, 23, (Stefani). — L'imperatore visitò nel pomeriggio [illegible] e gli consegnò personalmente le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera.

La vita che si vive

A suo tempo ho dato notizia della fondazione in New York di una Lega femminile «pro pantaloni».

Il sorgere di questo novello Ordine [illegible] aveva a tutta prima suscitato un vespaio di diffidenze, inquantochè si credeva che l'idea, diremo così, motrice fosse quella di affermare con un contrassegno visibile l'indipendenza delle mogli da quel caro barbone che si chiama il marito.

Ora però che le signore della Lega hanno chiarito meglio il loro pensiero, i signori mariti non hanno più ragione di avversarle, ma hanno invece tutto l'interesse di favorire la propaganda «pro pantaloni».

Infatti le signore propagandiste hanno esplicitamente dichiarato che non è per spirito d'indipendenza che esse vogliono adottare i pantaloni, ma per puro spirito di economia.

Tutti sanno — esse dicono — quanto pesino nel bilancio domestico le spese per il rifornimento di una guardaroba femminile.

Mettete insieme cappelli, scarpine, calze, biancheria, sottovesti, manicotti, busti, vesti, guanti, ombrellini, e se vedrete venir fuori una cifra così terribile da spaventare anche il più robusto portafogli.

Se poi il portafogli è già stremenzito dall'anemia, allora, poveretto lui!

Ammirate invece gli abiti maschili, vedete un po' quale sollievo ne proverà il bilancio domestico.

Un paio di pantaloni, un panciotto ed una *redingote* non rappresentano nemmeno il quarto della spesa che occorre per una completa *toilette* femminile.

Senza contare che gli abiti maschili durano di più, perchè meno soggetti ai capricci della moda.

Se poi il marito e la moglie hanno una statura eguale, allora il vantaggio diviene ancora maggiore, imperocchè nulla impedisce che possano adoperare gli abiti a vicenda.

Così, ad esempio, nei giorni di visita la moglie del modesto *travet* potrà indossare l'abito di gala che il marito per lo più indossa soltanto nei giorni onomastici del suo capo-ufficio, o in qualche altra occasione solenne.

Insomma, a conti fatti, la propaganda «pro pantaloni» merita di essere favorita ed appoggiata da tutti gli uomini.

Ma, forse appunto per ciò, adesso non viene più accolta con entusiasmo dalle donne.

Finchè hanno creduto che i pantaloni rappresentassero un simbolico schiaffo per i mariti, oh! allora erano tutte d'accordo nel gridare: «Vogliamo i pantaloni!» Adesso invece che vedono i mariti a ridere e ad applaudire, non ne vogliono più sapere.

Che importa se gli [illegible] femminili costano un occhio al povero marito?

Anzi, tanto meglio. Un marito con un occhio solo è un marito ideale!

***

Per la raccolta.

In un manifesto [illegible] dell'Ospedale di San Giovanni per un concorso alla condotta medica di Crespino (Rovigo) si legge: *Chi non è perfettamente conosciuto dai consiglieri dell'Amministrazione comunale, può unire alla sua istanza anche il proprio ritratto.*

Che a Crespino la scelta del medico venga fatta da un Comitato di signore?

Mi pare di assistere allo spoglio delle domande.

— Questo qui ha dei bonissimi titoli, ma mi sembra alquanto [illegible]; e poi ha delle orecchie che sono un orrore!

— Ah! guardate questo qui invece. Mirate che purezza di linee e che naso. Straordinario! Magnifico!

Del resto, pare che la questione della bellezza abbia una reale importanza in medicina.

Per certe malattie infatti è indicatissimo il decotto di *bella donna.*

Per certe altre invece può essere che sia assai utile l'essenza di belzuino.

***

La penultima.

— Dio che spavento! Ho visto rovesciarsi una carrozza?

— E il cocchiere?

— E' rimasto schiacciato.

— E i viaggiatori?

— Sono stati fortunati. Non c'erano!

***

L'ultima.

— Mia cara, vorrei confidarti un segreto importante, ma giurami che lo manterrai scrupolosamente.

— Puoi essere sicura di me. Per esempio, ieri Matilde mi ha confidato che suo marito sta per fallire, ed io non ho detto una sola parola a nessuno.

Io per tutti.

Un teschio di donna nell'Adige.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 20,55:

Alle ore 4, fra Albaredo e Ronco, nell'Adige, alcuni barcaioli rinvennero un teschio, il quale, a detta d'un medico, sarebbe stato d'una donna giovane. Il teschio fu depositato al Municipio.

Le Autorità hanno tosto incominciato le loro indagini.

L'epilogo di una tragedia d'amore a Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 19,45:

La giovane Maria Cobianchi che, come narrammo, il 13 corrente, era stata ferita dal proprio innamorato Italo Bianchi con una rivoltellata, è morta oggi all'ospedale, dov'era stata ricoverata.

L'epilogo dello scandalo giudiziario di Milano.

Scrive il *Tempo*:

«In seguito ai fatti ormai noti sotto il titolo di *Scandalo giudiziario*, il comm. Candeo, primo presidente della Corte d'Appello, che da pochi giorni ha ripreso il suo alto ufficio, ha inflitto all'avvocato Riccardo [illegible], vice-presidente della Sezione III del nostro Tribunale, che è il magistrato implicato, un congedo di 20 giorni.

«Ora si attende il procedimento disciplinare, provocato da parte dell'avv. [illegible] da [illegible] di contumelie in una causa civile.»

Il viaggio sul continente della regina Vittoria.

Abbiamo da Londra, 23:

Il *Graphic* ha avuto occasione d'intervistare uno dei medici che facevano al castello di Windsor, il dottor [illegible], sulle condizioni di salute della regina Vittoria, e se era probabile il suo annunziato viaggio a Nizza o a Bordighera.

Ecco quanto rispose il dottore:

«La salute della graziosa regina non è più buona, nè più cattiva di quello che fosse negli anni scorsi. Le sue forze rimangono deperite, ma l'appetito perdura, senonchè la sua digestione è laboriosa, ed ogni giorno vi è una specie di conflitto fra il capocuoco della cucina reale ed i medici della Corona. Mentre il primo vorrebbe [illegible] i cibi, i secondi esigono formalmente che le vivande siano preparate con la maggiore semplicità per renderle più digeribili. La regina è afflitta dai soliti dolori articolari alle gambe, che le impediscono i movimenti. Altro non mi è lecito saper dirvi.

«In quanto al sapere se andrà o no in Francia o in Italia, vi posso assicurare che [illegible]. Sono arrangiati appartamenti tanto all'*Hôtel de Cimiez* (Nizza) come all'*Hôtel Angst* (Bordighera). La scelta dipenderà non tanto dalla situazione politica che avremo in primavera, come dalla relazione climatica che si avrà dei medici sulle due città. Credete pure che, quando si tratta della regina, la politica cede i suoi diritti all'igiene.»

SPORT

Il ciclismo in America.

Una vittima della corsa dei sei giorni — Il match Elkes-Michael — La vittoria di Elkes.

Ci telegrafano da New York, 23, sera:

[illegible] è morto il corridore ciclista americano Aaronson che partecipò alla classica prova di Madison Square.

L'Aaronson formava una delle 15 *squadre* concorrenti, insieme all'americano Babcock. Egli è morto in seguito allo sforzo fatto nella corsa dei sei giorni.

Ieri sera al Velodromo di Madison Square si effettuò il grande match ciclistico Elkes-Michael su una distanza di 15 miglia.

Elkes ha vinto l'avversario per due giri di pista.

L'apertura del Velodromo invernale a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 1,25:

Un grande successo ha riportato la festa sportiva organizzata, in occasione dell'inaugurazione della nuova pista ciclistica (222 metri) costrutta all'Ippodromo.

Il *meeting* di Natale si è inaugurato con un *Grand Prix d'Apertura*, (velocità m. 1000). Nella finale si piazzarono: 1.o Grogna, 2.o Guignard, 3.o Dangla.

La serata si chiuse con un *match* [illegible] fra Bouhours e Fossier. Il primo riportò una facile vittoria sul suo avversario.

Un pubblico numerosissimo assisteva allo svolgimento di queste importanti gare invernali.

Nessun incidente ebbe a deplorarsi.

Yachting.

La Coppa Internazionale di Parigi. Sfida Italiana.

I giornali francesi giunti con l'ultima posta annunziano che la Società *Regia Regata Club Lariano* e *Regio Verbano Yacht Club* hanno sfidato il *Cercle de la Voile* di Parigi per la Coppa internazionale di *yachts* (1 tonnellata) che si correrà nel mese di maggio del 1901.

Questa Coppa, riservata puramente agli *amateurs*, si disputa ogni anno nel paese cui appartiene il *yacht* vincente. Istituita nel 1898, fu sempre vinta dai francesi.

Da Livorno ci informano che il sig. Gallinari sosterrà il *posto* che parteciperà all'importantissima gara. Il campione sarà scelto fra più *perfetti*. L'effettuazione di questo *match* sarà l'avvenimento più interessante del 1901 pel *Yachting*.

Un medico italiano rifiuta un premio di 100,000 dollari.

Scrive il *Progresso Italo-Americano* di New York in data 8:

«Il dottore Angelo Bellisanghi, il giovane scienziato che con ardore si è consacrato all'arduo compito di scoprire un rimedio che vinca la febbre gialla, ed ha ottenuto, col siero da lui preparato, insperati successi, è ora in questa città, diretto al Brasile.

«Il Governo messicano aveagli offerto il premio di 100,000 dollari, promesso da quel Governo allo scienziato che avesse potuto presentare un rimedio sicuro per combattere il terribile morbo; ma il dottor Bellisanghi ha rifiutato tale compenso.

«Le condizioni del Governo messicano imposte a chi si fosse reso meritevole del premio non furono dal Bellisanghi riconosciute di sua convenienza. Tale la ragione del rifiuto.

«Benchè soltanto due mesi egli abbia passati nel Messico, assistè a 50 casi di febbre gialla, e in 42 casi l'esito della sua cura fu soddisfacentissimo.

«Si fermerà a New York circa una settimana e qui [illegible] il principio dell'anno venturo, recandosi nel Brasile, ove egli spera di vedersi coronato da successo non inferiore a quello che tanto [illegible] recentemente gli meritò nel Messico.

«Gli è compagno di viaggio il signor R. L. [illegible], di Sant'Antonio (Texas), presso la qual città il Bellisanghi intende di fondare un laboratorio per la preparazione del suo siero.»

Avvertiamo che, per comodità dei nostri abbonati che intendono rinnovare l'abbonamento, i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 8,30 fino alle ore 23, senza interruzione.

Arti e Scienze

Una lapide a re Umberto.

Il Re e la Nuova quadriennale di Belle arti.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo, sotto la presidenza del comm. Pellegrini e con l'intervento di una cinquantina di soci, l'assemblea generale della Società Promotrice delle Belle Arti.

Durante la relazione del segretario avv. cavaliere Giuseppe Ricci, nella quale si commemorava con elevate parole re Umberto, fu inaugurata nell'atrio del palazzo sociale una lapide, opera egregia dello scultore comm. Belli, in ricordo del compianto Sovrano.

Dalla stessa relazione si apprese che il re Vittorio Emanuele III ponesse sotto il suo augusto patrocinio la prima Esposizione quadriennale, che avrà luogo a Torino nel 1902. In ringraziamento di ciò fu votato un telegramma da spedirsi al Re.

Inoltre nella medesima seduta furono approvati i bilanci, furono commemorati gli artisti [illegible], Develes, Sarocchi e Falguière, e furono fatte le elezioni alle cariche sociali. Riuscirono eletti a consiglieri pel triennio 1901-1903: Pianati Giovanni, Peregallo cav. Federico e conte Giacinto Tassoni; a revisori pel 1901: [illegible] cav. Giuseppe, Rocca ing. Alfredo e Dumontel comm. Federico.

Un vulcano in eruzione nella luna.

Pare che la vecchia credenza che la luna sia un mondo spento e senza atmosfera venga ora sfatata. La luna sarebbe viva, e un vulcano, tale e quale come fanno l'Etna ed il Vesuvio, vi sarebbe in eruzione.

Il signor Albert Charbonneaux, assistente all'Osservatorio di Meudon, ha fatto testè una comunicazione alla Società astronomica di Francia, nella quale afferma credere di aver scoperto un vulcano in eruzione nella luna.

Il signor Millochau, osservando l'astro col grande cannocchiale di Meudon, che ha un'apertura di 80 centimetri e una distanza focale di 16 metri, percepì che il piccolo cratere Posidonio nella regione delle Alpi lunari spariva d'un tratto sotto una specie di nube biancastra. Il signor Millochau aveva già altra volta, nel 1897, osservato lo stesso fenomeno stando all'Osservatorio di Parigi. Ora, continuando queste osservazioni, il signor Charbonneaux, che lavorava a Meudon insieme col Millochau, rimase colpito nel vedere sparito per metà un piccolo cratere che si trova vicinissimo al Théétète, e potè accertare che i contorni di questo cratere della «Palude delle Nebbie» sono visibili per qualche istante e che quindi spariscono in una nebbia biancastra, per riapparire dopo; e così di seguito, con alternative molto irregolari.

Charbonneaux riuscì a studiare questo fatto con un cannocchiale più debole di 22 centimetri di apertura e di metri 3,20 di distanza focale, ingrandendo l'immagine di quattro volte, ed il fenomeno gli apparve ancora più distinto.

Il signor Azambaja, assistente all'Osservatorio di Parigi, esercitò una serie di osservazioni, le quali furono perfettamente concordi con quelle di Charbonneaux.

Non si tratta già di qualche nuvoletta che passa davanti alla luna, perchè il piccolo cratere di Théétète, vicinissimo al cratere osservato, resta nettissimo durante le osservazioni. Ci si trova dunque in presenza di un fenomeno non ancora spiegato, ma che fino a prova in contrario si ha ragione di attribuire ad un cratere in attività, e perciò la nube non sarebbe altro che il fumo del vulcano.

Questa eruzione sarebbe piccola, perchè, giusta le misure già conosciute, il cratere misura circa un chilometro di diametro, e l'estensione della nube bianca misurerebbe sette chilometri nella sua dimensione più larga e quattro chilometri nell'estensione più piccola; la forma generale della nube è ellittica, ma assai irregolare.

Se nuove osservazioni confermano trattarsi di un vulcano, la luna sarebbe adunque provvista di un'atmosfera, poichè non sarebbe possibile spiegare in diverso modo il fumo in sospensione su di un cratere.

Comunque, il fatto è nuovo, ed è interessantissimo e della massima importanza per l'astronomia fisica.

E. Chitica.

Concerto Arrigo Serato. — Il secondo ed ultimo concerto di questo esimio violinista avrà luogo, la sera di mercoledì, nella sala del Liceo Musicale.

Una nuova cometa. — Si annunzia che il signor Giacobini, astronomo dell'Osservatorio di Nizza, ha scoperto il 20 corrente una nuova cometa. L'astro si trova ora nella costellazione dell'Acquario ed ha un rapido movimento verso Oriente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (2)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

E dopo essere scesi fino al rivo degli Sciacalli, Yack ammainò il *kayak* e s'imbarcò con Fritz. Fu loro augurata una buona traversata, e il fragile legno si spinse vivacemente fuor del piccolo seno.

Il tempo era bello, tranquillo il mare, la marea favorevole. Collocati uno innanzi all'altro nello stretto spazio che loro spettava, i due fratelli maneggiavano la pagaia allontanandosi rapidamente da Felsenheim. Siccome la corrente portava un po' verso l'est, il *kayak* piegò al lato opposto, valicando la gola che metteva la baia della Salute in comunicazione coll'alto mare.

A quel tempo Fritz aveva 25 anni; abile, robusto, rotto a tutti gli esercizi, camminatore infaticabile, cacciatore intrepido, questo primogenito della famiglia le faceva onore. Il suo temperamento alquanto rigido si era piegato. I suoi fratelli non soffrivano punto come una volta per le vivacità che spesso gli avevano cagionato i rimbrotti del babbo e della mamma. E un altro sentimento aveva contribuito a migliorare le sue propensioni naturali.

Infatti egli non poteva dimenticare la giovinetta da lui ricondotta dalla Rupe Fumante. E Yenny Montrose non dimenticava mai che a lui doveva la salvezza. Yenny era leggiadra coi capelli biondi ricadenti in anella di seta, col corpo flessuoso, le mani fine, con la fresca carnagione che si riconosceva anche sotto la tinta abbronzata dal sole. Entrando in quella onesta e laboriosa famiglia, essa vi aveva portato ciò che finallora mancava, la gioia della casa. Ed essa fu il buon genio del focolare domestico.

Ma se Ernesto, Yack, Francesco, non vedevano se non una sorella in quella persona amabile, era forse così di Fritz! Era forse il medesimo sentimento che a lui faceva battere il cuore!.... E Yenny non provava essa qualche cosa più dell'amicizia per il coraggioso giovinotto venuto in suo aiuto!.... Erano passati quasi due anni dall'incidente della Rupe Fumante.... Fritz non aveva potuto vivere accanto a Yenny senza innamorarsi di lei.... E quante volte il babbo e la mamma ragionavano di quanto l'avvenire serbava loro a questo proposito!

Per ciò che riguarda Yack, il carattere suo si mutò nel crescergli la passione ardente per tutti gli esercizi che richiedono forza, coraggio, destrezza, e non aveva più nulla da invidiare oramai a suo fratello Fritz. Allora aveva ventun anno, statura mezzana, corpo ben fatto, ed era sempre il bravo giovanotto allegro, vivace, buono, servizievole, affettuoso, che non aveva mai cagionato ai suoi genitori nessuna pena. Egli, del resto, non cessava di beffeggiare Fritz, Ernesto e Francesco ogni tanto, e costoro gli perdonavano di buon grado. Non era forse egli il miglior camerata che potessero desiderare?

Il *kayak* filava come una freccia alla superficie delle acque. Se Fritz non aveva ammainato la piccola vela che portava, quando il vento era favorevole, gli è perchè la brezza soffiava dal largo. Ma al ritorno si sarebbe rizzato l'albero, e l'uso delle pagaie non sarebbe necessario per approdare alla foce del rivo degli Sciacalli.

Nulla fermò l'attenzione dei due fratelli durante la breve traversata di tre quarti di lega. All'est la spiaggia arida, deserta, non presentava altro che una serie di dune giallastre. Dall'altro lato si stendeva il verdeggiante littorale dalla foce del rivo degli Sciacalli fino alla foce del rivo dei Fiammanti e più oltre fino al capo della Speranza Tradita.

— Assolutamente, — disse Fritz, — la nostra Nuova Svizzera non è sulla rotta delle navi e questi paraggi dell'Oceano Indiano sono poco frequenti.

— Io non tengo tanto che scoprano la nostra Svizzera!.... — disse Yack. — Una nave che l'accostasse ne prenderebbe possesso in gran fretta, e se piantasse la sua bandiera, che ne sarebbe della nostra? E siccome sicuramente non sarebbe una bandiera Elvetica, perchè nessuna bandiera Elvetica corre i mari, noi saremmo esposti a non essere più in casa nostra.

— Ma l'avvenire.... Yack?.... L'avvenire? — ribattè Fritz.

— L'avvenire! — ribattè Yack. — L'avvenire sarà la continuazione del presente, e se tu non sei soddisfatto....

— Noi.... forse.... — disse Fritz. — Ma tu dimentichi Yenny.... Il babbo suo che la crede perita nel naufragio della *Dorcas*!.... E non deve essa desiderare con tutta l'anima sua d'essere ricondotta a lui?.... Essa lo sa laggiù in Inghilterra, e come arrivarvi se non giunge mai una nave?....

— E' giusto, — rispose Yack, sorridendo, giacchè egli leggeva in cuore del fratello.

Dopo quaranta minuti di navigazione il *kayak* venne ad accostarsi alla base rupi dell'isoletta del Pescecane.

Prima cura di Fritz e di Yack doveva essere di visitarlo all'interno, poi farne il giro. Importava riconoscere in quale stato si trovassero le piantagioni fondate qualche anno prima intorno al monticello della batteria.

Queste piantagioni erano molto esposte ai venti del nord e nord-est, che battevano in pieno l'isoletta prima di cacciarsi nella gola della baia della Salute, come in un imbuto.

Si formavano anzi, in quel luogo, dei gorghi atmosferici violentissimi che più d'una volta avevano scoperchiata la tettoia che riparava i due cannoni.

Questa volta le piantagioni non avevano molto sofferto; solo qualche albero nella parte settentrionale era stato buttato sul greto, e bisognerebbe, forse, farne tanta legna da ardere per la provvista di Felsenheim.

Quanto ai chiusi nei quali erano adunati le antilopi, erano così saldamente riparati che Fritz e Yack non vi notarono nessun guasto. Gli animali vi trovavano erba copiosa per farne loro cibo tutto l'anno. Questo gregge contava ora una cinquantina di capi, il cui numero non poteva se non crescere.

— Che faremo noi di tutti questi animali? — esclamò Fritz, vedendo quei graziosi ruminanti trastullarsi entro le siepi vive dei chiusi.

— Li venderemo — rispose Yack.

— Tu pensi dunque che un giorno o l'altro giungeranno delle navi alle quali sarà possibile venderli? — domandò Fritz.

— Nient'affatto — ribattè Yack; — quando li venderemo sarà nel mercato libero della Nuova Svizzera.

— Il mercato libero, Yack? A sentir te il momento non è lontano in cui la Nuova Svizzera avrà dei mercati liberi.

— Senza dubbio, Fritz; e avrà dei villaggi, delle borgate, delle città, ed anche una capitale che sarà naturalmente Felsenheim.

— E quando sarà questo?

— Quando i distretti della Nuova Svizzera avranno molte migliaia d'abitanti.

— Stranieri?

— No, Fritz, — affermò Yack, — svizzeri, svizzeri soltanto. Il nostro paese d'origine è abbastanza popolato da mandarci qualche centinaio di famiglie.

— Ma non vi furono mai, e dubito molto che non vi saranno mai colonie, Yack.

— Ebbene Fritz, ve ne sarà almeno una.

— Ne dubito! — disse Fritz. — I nostri concittadini non sembrano aver voglia di emigrare.

— E che abbiamo noi fatto? — esclamò Yack. — Forsechè la voglia di colonizzare non c'è venuta senza qualche vantaggio?....

— Perchè n'eravamo costretti — rispose Fritz. — Del resto, se mai la Nuova Svizzera deve popolarsi, ho molta paura che non giustificherà più il suo nome, e che la gran maggioranza dei suoi abitanti sarà d'origine anglo-sassone.

Fritz aveva ragione, e Yack lo comprendeva così bene che non potè trattenersi di fare una smorfia.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 24 dicembre.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Zampa ferita* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 80.

GERBINO (Comp. d'operette Severino e Leoni) ore 20,30: *La Perichole.* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Le Margherite d' Carlevè.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 5,30: *Esposizione di Parigi; Attraverso i ghiacciai.*

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 135

La regina Margherita di ritorno a Roma.

Dopo due mesi di soggiorno nell'avito castello di Racconigi, la regina Margherita è ieri sera ritornata a Roma.

Nelle solitarie sale delle regale dimora, nella poetica tranquillità della campagna, l'inconsolabile vedova di Umberto I [illegible] già trovato qualche conforto; ed ora è ritornata, presso i figli prediletti, a ritrovare nella città capitale, estrema prova dei ricordi di Lui, così tragicamente spento della scena del mondo.

Il treno reale che portava a Roma S. M. è partito da Porta Nuova [illegible] 12,15 in punto. L'augusta donna è giunta alla stazione una ventina di minuti prima della partenza, in carrozza chiusa. Erano con lei il cavaliere d'onore marchese Guiccioli e la dama d'onore marchesa di Villamarina.

In un'altra vettura avevano preso posto la principessa di Sant'Elia ed il marchese Del Grillo.

La vettura era scortata da carabinieri, agli ordini del tenente Villa.

Nella sala reale della stazione ricevettero S. M. la principessa Letizia, il sindaco senatore Casana, il consigliere delegato comm. Balsamo, in rappresentanza del prefetto, assente da Torino, il questore comm. De Donato, nonchè altri personaggi delle varie Amministrazioni pubbliche.

Poco dopo l'arrivo di S. M. sopraggiunsero il Duca d'Aosta e la consorte duchessa Elena, la principessa Elisabetta ed Isabella di Genova, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova ed il figlio, principe Ferdinando, coi rispettivi seguiti.

La Regina occupò i venti minuti d'attesa conversando coi personaggi presenti e cogli augusti congiunti. Più a lungo si trattenne col [illegible].

Alle 12,10 S. M. uscì dalla sala e [illegible] treno, che subito si mosse e lasciò la stazione.

Sappiamo che S. M. ha avuto occasione di esprimere ripetutamente il suo compiacimento per aver sentito a suo agio di pace il castello di Stupinigi, il a ricordo della sua dimora ha voluto, prima di partire, donare a tutti gli allievi — maschi e femmine — delle scuole di quella frazione una [illegible] invernale.

Il servizio di sorveglianza sul treno reale venne affidato al vice-ispettore cav. Piano.

Il servizio d'ordine e di sicurezza nella stazione dal vice-ispettore cav. Bosa.

Per il censimento generale della popolazione.

Il sindaco di Torino, in esecuzione alla legge che ordina il censimento generale della popolazione del regno alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio, notifica:

« Le operazioni relative avranno principio nella seconda quindicina del corrente mese.

I commessi nominati dal Comune, muniti di tessera speciale di riconoscimento, si recheranno quindi, in esecuzione delle tassative disposizioni di legge, a visitare le case della città loro assegnate per ricevere il numero delle abitazioni, i piani, le camere delle medesime, nonchè il numero approssimativo dei membri di ciascuna famiglia. Dagli stessi incaricati verranno quindi consegnate ai capi di famiglia le schede da riempirsi, e queste saranno poscia ritirate a norma di legge.

E' dovere di ogni buon cittadino di prestarsi a questo importante lavoro, agevolando, per quanto sia possibile, l'opera dei commessi; e l'Amministrazione municipale ha ferma fiducia che l'intera cittadinanza risponderà all'appello che si fa al suo concorso per ottenere che il censimento, atto di altissima importanza come manifestazione della civiltà di una nazione e che si rinnova dopo un ventennio, abbia a riuscire l'espressione reale dei fatti e dimostri esattamente le condizioni di vita della nostra città.

Con altro manifesto sarà mia cura di notificare i giorni in cui avrà luogo la distribuzione delle schede unitamente a quelle speciali avvertenze che saranno opportune per la precisa intelligenza delle disposizioni di legge. »

Arrivo del Duca di Genova. — E' giunto ieri da Roma, dov'era stato per la riunione degli ammiragli, il Duca di Genova.

Arrivo. — Giunse da Roma l'on. Daneo.

Un « referendum » sullo sciopero dei fonditori. — L'Unione Fonditori di Torino, onde sottoporre al giudizio di tutta la cittadinanza torinese l'attuale agitazione della classe dei fonditori ed operai affini, aveva indetto per ieri, un'adunanza operaia generale, convocando tutti i rappresentanti delle Associazioni operaie torinesi di M. S., senza distinzione di partito.

Dopo una relazione sulle fasi per cui l'agitazione dei fonditori è passata, e dopo un'ampia discussione, a cui presero parte oltre a sessanta rappresentanti di Società, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Società radunate per invito dell'Unione Fonditori, onde giudicare sul loro operato, di fronte alle palesi ingiustizie usate verso di loro dai principali nella vertenza sorta, sentita l'ampia relazione fatta sui motivi che originarono la loro astensione dal lavoro, approvano il movimento fatto, perchè basato sul diritto, che spetta loro, il dovere di difendere, dell'eguaglianza dinanzi al lavoro, danno lode alla solidarietà dei fonditori addimostrata ed invitano le singole Società ad aiutare moralmente e materialmente il movimento, onde contrastare la forza che stringe operaio ad operaio, e perchè la vertenza possa venire al più presto risolta con soddisfazione reciproca. »

Treni in ritardo. — Nella giornata di ieri, [illegible] treni arrivarono in ritardo alla stazione di Porta Nuova.

Il *diretto* [illegible] ed un treno di Modane, il quale doveva giungere alle 14,45, giunse due ore e venti minuti più tardi. Seguirono: un treno da Roma con un ritardo di ore 1,55; altro da Bologna con ore 1,15; altro pure da Modane con 1,15. Il ritardo degli altri oscillò fra minuti 15 e mezz'ora.

Il morto sotto la tranvia venerdì sera. — L'individuo rimasto ucciso venerdì sera, come abbiamo accennato in cronaca di sabato, in via Valperga Caluso, e trasportato alla camera mortuaria d'osservazione al Camposanto Generale, venne ieri mattina riconosciuto da un figlio stesso dell'infelice. Egli è certo Corno Francesco, d'anni 58, fabbricante presso la Società di elettricità ed abitante in via Montebello, N. 7.

Da un figlio risultò che quando avvenne la disgrazia il Corno era in istato d'ubbriachezza, quindi è probabile che accidentalmente sia andato proprio innanzi alla tranvia che l'ha travolto. E' escluso affatto si tratti di morte volontariamente procurata, poichè mai aveva manifestato propositi di suicidio.

Per la disattenzione di un macchinista e di un conduttore tranviario. — Ieri sera, alle 19,35, un treno tranviario a vapore della Società delle tranvie occidentali, diretto alla Venaria Reale, condotto dal macchinista Pedone Fortunato, ed un carrozzone tranviario della linea del Valentino, condotto da Pellarolo Domenico, sul corso Regina Margherita, allo sbocco di via Consolata, evidentemente per la disattenzione dei rispettivi conduttori, andarono a dar di cozzo in

al violento modo da provocare l'urto dei regoli della carrozzina e del carrozzone.

Non vi furono, fortunatamente, disgrazie personali, ma il servizio della linea Valentino-Porta Palazzo [illegible] Mauriziano doveva, per l'ingombro, restar sospeso fin dopo le ore 20.

La vettura tranviaria riportò nello scontro avarie tali da dover essere rimorchiata e messa fuori servizio.

Carrozze continenti. — Dal nostro ufficio di guardia di [illegible] Coste Carla, vedova ... [illegible] Maria, ... [illegible] ... guariti in sette giorni.

[illegible] venne perciò ricoverata dal proprio marito col quale era venuta a diverbio.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Ieri sera il facchino pubblico Morelli Giovanni, d'anni 21, essendo ubbriaco, inciampò e cadde sul corso Regina Margherita, fratturandosi piuttosto gravemente al capo.

Fu portato al San Giovanni dove fu ricoverato.

Un grosso incendio. — Verso le 23,45 della notte scorsa, si sviluppava un incendio in un locale al piano terreno della casa N. 5 e 6, del vicolo San Pietro, di proprietà della signora Giana Maria vedova [illegible] e della medesima adibito ad uso di fabbrica d'aceto.

In breve le fiamme presero così vaste proporzioni che giunsero ad abbruciare il tetto della casa per la superficie di 400 metri quadrati circa.

Primi ad accorrere sul luogo furono certi Cassetti Giuseppe e Ariotti Pietro, i quali corsero tosto ad avvisare al Municipio e gridarono la fattura e due bambine della Casa che dormivano in un locale attiguo a quello incendiato.

Accorsero sul posto tre distaccamenti di pompieri della Frazione di Santa Barbara, colla gli ordini dell'ing. ufficiale cav. Spezzi e tenente Tedeschi, numerose guardie [illegible] col loro comandante, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Il [illegible] di lavoro assiduo e ben diretto le fiamme furono domate e spente.

Durante le operazioni di estinzione, il caporale dei pompieri Luca Giovanni riportò una ferita lacerocontusa alla regione sinistra, ed il pompiere Morecchio Francesco una contusione al ginocchio destro; entrambi furono medicati dal dottor signor Assonis, il quale giudicò il primo guaribile in otto giorni ed il secondo in quattro.

Il danno è importante; la signora Giana è assicurata.

Vuole il suo anello. — L'orefice V. L. venne [illegible] perchè autore di furto di un anello d'oro in danno di certo Piovano Caterina.

— Dondolin Luigi, abitante alla regione Bonafous della Barriera di Orbassano, denunziò che [illegible] natura di un teatro presentatosi nella sua cantina a rubarono 75 bottiglie di vino.

— Jona Enea, negoziante di oggetti di cancelleria, denunziò che nei fatto stato la vetrina del suo negozio e gli rubarono merce per lire 10.

— Venne arrestato certo Gazzoni Albino, il quale essendo ubbriaco percosse la moglie, producendole lesioni guaribili in 10 giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Due medaglie [illegible]; portamonete con somma inferiore alle lire 50; un busta da donna.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fra dilettanti ginnastici. — Mercoledì, 26 corrente, alle ore 21, i soci sono convocati in seduta ordinaria per discutere importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 23 dicembre 1900.

NASCITE: 27, cioè maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Antinoi Angelo con Forno Giuseppina — Bussa Giuseppe con Bonetto Maria vedova Sacco — Belletti Guido con Bozzolini Felicita — Bovero Francesco con Boccoli Paola — Capra Giuseppe con Gobi Lucia — Caravatti Pietro con Protaro Giovanna — Cavaglia Giovanni con Bruno Maria — Danadio Camillo [illegible] Bruno Antonella — Canova Pietro con Brusati Norma — Guido Francesco con Prono Giovanna — Lorissone Enrica con Cerano Carolina — Montecrone Abramo con Marrano Angela — Musajo Agostino con Rivolta Angela — Ferino Giovanni con Bosco Giovanna detta Luigia — Scalvaghe Francesco con Becca Giacinta.

MORTI: Levra Pietro, d'anni 60, di Vercelli, fabbricante orefice, via Genova, 1.

Savaro Pietro Giovanni, id. 70, di Pianezza, pensionato governativo, via Po, 11.

Lucca Ferdinando, id. 68, di Torino, avvocato, stradale di Francia, 21.

Ruppolino Angela (ved.) n. Oggero, id. 70, di Monferrato d'Asti, benestante, via dello Scoglio, 7.

Nada Luigi, id. 63, di Torino, bracciante, stradale Abbadia, 346.

Canta Guglielmo, id. 83, di San Paolo della Valle, [illegible], via Circonvallazione, 246.

Pulice Rosa (ved.) n. Avagnina, id. 83, di Orbassano.

Gallato Filippo, id. 76, di Pecetto, manuale.

Rosano Maria, id. 72, di Verzo d'Alba, contadina.

Boccardo Enrico, id. 70, di Final Pia.

Branca Antonio, id. 52, di Moncrivello, contadino.

Basteris Luisa (ved.) n. Gioia, id. 76, di Savigliano, pensionata.

Corno Francesco, id. 58, di Mombello, fochista.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte di un ex-deputato.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 10,55:

Stamane nella sua villa vicino a Rifredi è morto Vincenzo Trigona marchese di Canicarao, già deputato per parecchie legislature di Noto e di Caltagirone.

Fossano. — Cav. Bartolomeo Lingua, segretario-capo del Municipio.

Uno scontro ferroviario presso Roma.

Un treno merci, partito ieri mattina da Roma, giunto presso la stazione di Tuscolano, investì un altro treno merci partito da Pisa.

La macchina di questo treno subì gravi avarie; furono distrutti due vagoni carichi di vino; altri vagoni uscirono dalle rotaie.

Rimase ferito il frenatore Desideri. Venne arrestato il deviatore Casavecchia, il quale, essendo salito sulla macchina, non potè fare i segnali d'obbligo al deviatore che si trovava allo scambio.

L'epilogo del ratto delle Sabine.

Ci si scrive da Aosta, 23 dicembre:

La Stampa dell'11 ottobre 1900 annunziò come qualmente alcuni giovanotti studenti di questa città, [illegible] il muro di cinta della Scuola normale femminile, *exploras* (previa intelligenza), intorno alla mezzanotte quattro alunne dello stesso Istituto e se ne andarono, a braccetto, a diporto in remiti contrade, a stillare amore platonico, sino al far del giorno in cui le non tanto agnelle furono ricondotte nel materno all'ovile.

La romantica capata viene ad avere un triste, severo epilogo. Per deliberazione del Consiglio di vigilanza, le quattro imprudenti Ernisia furono espulse dall'Istituto ed i loro arditi Nicotelmi deferiti all'Autorità giudiziaria per rispondere di reato di danneggiamento e di rapimento di minorenni.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo della Regina Margherita a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,55 (urgente):

Malgrado il tempo chiuso e umido, molta gente fin dalle prime ore del mattino si avvia verso la stazione per l'arrivo della Regina. In suo acceglimento si provvide rinforzi grandiosi. L'omaggio di truppe fecero ala nelle strade.

Anta folla si avvia verso San Pietro per la funzione della Porta Santa; anche per questo la Polizia prese notevoli misure di precauzione. La piazza della stazione è tenuta sgombra.

La macchina stalletta che precedeva il treno reale giunse alla stazione alle 9,50. Il Re e la Regina giunsero alla stazione alle 10,5, già gremita dalle Autorità e dalla folla.

Il Re vestiva la borghese, la regina Elena la consueta *toilette* in rigoroso lutto, con un lungo strascico di crespo scendente dalle spalle lungo la schiena.

Il treno reale giunge alle 10,18. Margherita si affacciò subito alla predella; il Re le porse la mano baciandogliela; [illegible] la abbracciò stretto, teneramente, baciò pure al volto Elena. Margherita aveva un foltissimo, lungo velo.

I Reali si trattennero tre minuti nella sala, salutando i ministri e le Autorità, poi risalirono in *landaus* scoperti. Quando la vettura di Margherita, con Villamarina e Guicciolo, giunse all'estremità di piazza Termini, la folla ruppe i cordoni, e le Associazioni, con alla testa gli studenti, acclamandola, la seguirono fino a palazzo.

Margherita aveva l'aspetto molto commosso; lungo il viaggio nessun incidente. Alla stazione di Civitavecchia, Margherita s'affacciò allo sportello, scambiando poche parole coll'ufficiale superiore di marina che l'attendeva.

La vettura della Regina Margherita fece un più lungo giro, cosicchè i Sovrani la precedettero al palazzo di Piombino per riceverla.

La dimostrazione della folla fu indescrivibile; Margherita e i Sovrani si affacciarono più volte; le acclamazioni continuarono; la folla attende l'uscita dei Sovrani per accompagnarli al Quirinale.

La situazione nella Colonia del Capo continua gravissima.

Uragani e inondazioni.

I boeri spariti al nord.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,5:

Kitchener telegrafando sabato aveva che, per quanto era possibile giudicare dai rapporti avuti, il movimento dei boeri nella Colonia sarebbe stato paralizzato. Le truppe inglesi vanno attorniando i due Corpi invasori, i quali ricevono [illegible] aiuto dagli *afrikanders*.

In un telegramma successivo Kitchener dava invece notizie piuttosto allarmanti.

I boeri infatti avrebbero tagliato la ferrovia al sud di De Aar.

Gli altri telegrammi giunti da Cape Town contrastano molto con l'ottimismo di Kitchener, perchè si continua a considerare grave la situazione, specialmente per il pericolo di sollevazioni degli *afrikanders* e per la tema che altri due piccoli *commandi* boeri abbiano già varcato il confine.

Il tempo è pessimo: gli uragani e le inondazioni hanno recati gravi danni all'intera rete ferroviaria, rendendo così più difficili le comunicazioni.

Giungono intanto a Cape Town notizie di altri combattimenti che sarebbero avvenuti nell'Orange e nel Transvaal.

Le truppe di Clements e di French, rafforzate con altri reparti, continuano a premere su Delarey.

I boeri, con la solita tattica elusiva, [illegible] spariti verso il nord: si impegnarono soltanto in una piccola azione presso Standerton.

Una proposta di Rochefort per soccorrere i boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,25:

Rochefort scrisse una lettera in favore dei boeri, che, tradotta poi in tutte le lingue, fu inviata ai direttori dei principali giornali di Europa e d'America, esclusi naturalmente gli inglesi, e a tutti i Comitati formatesi nei diversi paesi, per appoggiare le repubbliche sud-africane.

La lettera [illegible] col dire che dalle grandi Potenze, essendo forti solo perchè spinsero lo schiacciamento dei deboli, sarebbe puerile attendersi il minimo appoggio morale e materiale ai boeri. Spetta quindi ai popoli il rifiutarsi di assistere a braccia incrociate allo strangolamento di un altro popolo, e accorrere in suo soccorso. Propone quindi la formazione di un Comitato europeo, anzi universale, composto dei principali giornalisti del mondo insieme con i presidenti di tutti i gruppi boerifili e si farebbe una grande [illegible] in una grande città dell'Europa centrale. Fra tutte le personalità che accetteranno di far parte della Lega, la quale si chiamerebbe « La Lega della giustizia e della libertà », il cui scopo è di organizzare in tutti i paesi una sottoscrizione, si aiuterebbero considerevolmente i combattenti boeri pel trionfo della loro indipendenza.

La Nota collettiva delle Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,25:

Il *Times* ha da Pechino che finalmente anche Tsunger ha firmata la nota collettiva.

Li-Hung-Chang intanto ha ricevuto le credenziali debitamente sigillate.

Le fiabe degli antidreyfusisti.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,5:

La *Libre Parole* pubblica tre colonne di pretese rivelazioni dell'ex-agente Lajoux. E' il racconto immaginario e puerile di un convegno a Basilea, di un convegno a Lussemburgo e di un altro a Madrid; racconta quindi in cerca Tempi, Richard e Curie... la copia dello stesso quando [illegible] ... di incontro certi fatti che sono dannosi alla causa anti-dreyfusista, e di provare che i dreyfusisti, dopo aver attentato Esterhazy ed Henry, ora accusavano il generale Gonse.

L'amnistia al Senato francese si voterà oggi

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,25:

Il Senato discuterà, in principio dell'adunanza di oggi, le conclusioni del rapporto di Magnin, tendente a far votare il progetto di legge sull'amnistia con le modificazioni introdotte dalla Camera.

Si ritiene per certo che tutti gli emendamenti che si proporranno in Senato [illegible] respinti, adottando la legge tale qual'è fu votata dalla Camera.

Non ostante il grande numero di oratori iscritti, si spera che oggi il Senato voterà l'amnistia, anche, se fa d'uopo, protraendo la seduta, per avere l'amnistia prima del Natale.

Elezioni francesi

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,25:

Nell'elezione legislativa per il seggio di Melun è stato eletto Lebrun, repubblicano, con [illegible] contro Delabrière, nazionalista, che ebbe 2721 voti.

Nell'elezione pel Consiglio generale al seggio di Noury è stato eletto Turrel, socialista.

Il ministro della marina francese e i pescatori di Trouville.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,15:

Il ministro della marina, che è in viaggio, ricevette nel teatro di Trouville i Sindacati marittimi. Lébeck e [illegible] al ministro le rivendicazioni dei pescatori normanni. Il ministro rispose dichiarando che la sua principale preoccupazione è la marina da guerra; tuttavia promise di occuparsi dei pescatori e di far giungere alle loro domande.

Indi ebbe luogo un banchetto di 300 coperti offerto al ministro.

Un ministro francese fra i coltellinai.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,20:

Mougeot, ministro delle poste, durante il banchetto offertogli a Nogent, dichiarò di essere cura del Governo assicurare l'armonia perfetta tra capitale e lavoro.

Gli operai e i padroni della Cooperativa dei coltellinai gli offrirono uno splendido regalo, che è un capo d'opera dell'industria locale.

Il ministro visitò varie decorazioni.

Il 30° anniversario della campagna del Vosgi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,30:

Al *déjeuner* offerto al ministro André a Nuits, nei Vosgi, assistevano cento convitati.

Il ministro brindò alle delegazioni di Lione e di Bordeaux e ai sindaci del cantone. Dopo il banchetto si formò un imponente corteo di settanta gruppi, che portavano corone.

S'inaugurò una lapide in memoria del colonnello Cotillon, che fu volontario nel 1792; quindi il corteo proseguì verso il monumento sul campo di battaglia del 1870.

Il ministro pronunciò un eloquente discorso patriottico, citando le frasi con cui il generale Moltke lodava il valore dei reggimenti francesi che presero parte alla difesa nel 1870.

Durante il ritorno, poi, André, passando davanti alla statua di Tricornot, la salutò in nome del Governo.

La città di Nuits offrì quindi un banchetto d'onore al ministro, il quale brindò al sindaco, signor Bouret, che fu l'organizzatore della manifestazione patriottica.

L'anarchia militare in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,5:

A Meaux, ove è di guarnigione il 4.o reggimento ussari, si ebbero due duelli. Due ufficiali rimasero feriti.

Il ministro ordinò che si tenessero segreti tali incidenti; naturalmente si crede trattisi anche questa volta di un episodio del dreyfusismo.

Una conferenza di Lemaître disturbata dai socialisti.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,5:

Giulio Lemaître tenne a Grenoble una conferenza privata in senso nazionalista. Un gruppo di socialisti provocò degli incidenti impedendo la votazione di un ordine del giorno che era stato presentato.

All'uscita dalla conferenza la Polizia dovette proteggere Lemaître e gli organizzatori della riunione.

Grave incidente di vettura ad un deputato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,15:

Il deputato Berteaux in un incidente di vettura riportò una profonda ferita al cranio, ed ebbe tagliata un'arteria. Tuttavia si crede scongiurato il pericolo di morte.

Tentato suicidio di un pittore russo.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,20:

Nicola Rausoff, pittore conosciutissimo nella colonia russa, tentò di por fine alla sua vita bevendo un veleno. Ciò in causa di una malattia incurabile. Il suo stato è gravissimo.

La convenzione pel Nicaragua.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,25:

Il *Times* ha da New York: « Hay rimetterà a Pauncefote la convenzione relativa al canale di Nicaragua, emendata dal Senato, perchè la ritrasmetta al suo Governo. »

Operai italiani in grave pericolo al Colorado.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,35:

Il console italiano di Denver, nel Colorado, ha telegrafato al governatore, chiedendo che obblighi le Autorità della Contea di Fremont a prendere le precauzioni necessarie, chiamando sotto le armi la milizia, onde proteggere dalla violenza gli italiani residenti a Florence.

Lo stesso console telegrafò pure a Fava, onde si rivolga a Mac Kinley per assicurare agli italiani la protezione del Governo federale, nel caso che le Autorità del Colorado si mostrino incapaci.

La minaccia di disordini sarebbe una conseguenza dell'immigrazione di operai italiani fonditori.

La *Trade Union* dei fonditori del Colorado vi si era opposta e gravi minacce vennero formulate se l'immigrazione non fosse stata cessata.

Essendo un operaio indigeno stato ucciso per un accidente involontario da un italiano, l'ostilità della popolazione contro gli italiani è aumentata.

Si teme che scoppi un conflitto di razza.

La risposta al Messaggio della reggente di Spagna.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Le Presidenze del Senato e della Camera presentarono solennemente alla regina reggente la risposta delle Cortes al suo messaggio relativo al matrimonio della principessa delle Asturie.

Fra il principe del Montenegro e Francesco Giuseppe.

Cettigne, 21 (*Stefani*). — Il principe Nicola, rispondendo alle felicitazioni di Francesco Giuseppe, gli inviò un dispaccio con cui gli esprime profonda gratitudine per la sua preziosa benevolenza verso di lui, dicendo che l'alta coltura ed il progresso del vicino Impero ebbero una favorevole influenza sullo sviluppo morale del Montenegro. Questa influenza, nonchè la generosità cavalleresca del venerato monarca, fecero per il principe Nicola inestimabile incoraggiamento nel compimento della sua missione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9 740,0; ore 12 739,8; ore 21 739,3.

Stato atmosferico — Ore 9 coperto; ore 12 coperto; ore 21 coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 1,1. Massima + 1,0

(*Castello Medioevale* — *In riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 23 + 4,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 2,1

(*Piazza Castello* — *Nelle scuole al N. 1 Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23 + 4,7

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 0,5

25 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 4, tramonta alle ore 16, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 24 dicembre.

Rendita corso legale 100 77 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 75	105 45	105 22 1/2	105 02 1/2
Svizzera 5	104 45	104 75	104 52 1/2	104 62 1/2
Germania 6	129 55	129 85	129 15	129 55
Londra 4	26 49	26 45	26 41	26 42

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in qualsiasi forma ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 90, 100 75.

Rendita 4 1/2 per 1.a 100 82 1/2, 100 87 1/2.

Rendita 5 0/0 per 1.a 100 15, 101 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	8?? —	— —	Il Cenam.	675 — — —
Ferr. Mer.	712 —	— —	Il. Sconto	159 50 — —
Ferr. Med.	535 50	— —	Carburo P.	152 — — —

Cronaca della Borsa. — 24 dicembre. — Com'era prevedibile, la riunione di questa mattina non brillò per attività, nè per animazione.

Però i corsi furono relativamente sostenuti, ed i riporti si mantennero moderati, attorno a centesimi 32 1/2 per la Rendita, ed al 5 0/0 pei valori in generale.

Oggi non ha luogo la riunione pomeridiana, essendo inutile mancando i corsi di Parigi, che riposa. Certo gli affari del Borsino si trovavano risentiti nelle solite vacanze d'auguri per le feste natalizie e sino Franca la spesa sotto le mura della Borsa per tali manifestazioni infruttuose.

Il cambio debole a 105 40.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La moglie **Rosa Calvi**, il figlio **Avv. Eugenio**, la figlia **Carolina**, i congiunti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Lucca Avv. Ferdinando

Procuratore Collegiato

avvenuta ieri l'altro alle ore 16,30. e 10270

Non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori per espresso desiderio dell'estinto.

I funerali hanno luogo oggi, 24 corr., alle ore 9, partendo dallo *Stradale di Francia*, N. 21.

La moglie **Elisa Bonardi**, i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti, addolorati sul, annunciano la perdita del loro carissimo

CESARE FORNASERI

Tenente nel 20° reggimento fanteria

Non si inviano partecipazioni individuali.

Treviglio, 23 dicembre 1900.

ALBERO DI NATALE PEI BAMBINI POVERI

La più santa ed eletta carità è certamente quella che si rivolge a poveri innocenti, totalmente ignari della miseria.

Le oblazioni si ricevono fino a giovedì 27 corrente, presso la Redazione dei *Fratelli della Costa*, via Venti Settembre, N. 60-62.

Torino, 1900 —

Si commenta[illegible] bili. E si teme [illegible] dono di quello [illegible] rezzio e della [illegible] ranza di tranqu[illegible] Noi abbiamo [illegible] nostra avversion[illegible] lazione, per una [illegible] con. Rubini, ch[illegible] ai medesimi co[illegible] domande degli [illegible]

Parigi 3 0/0 perp. franc.	102,—
3 1/2 0/0 »	102,10
Italiano	95,25
Est. spagnuola	70,12
Russo	87,15
Turco	23,35
Portogh.	24,00
Londra. Consolid. inglese	97 11/16
Berlino. 3 1/2 0/0 prus.	94,30
Rend. it.	95,10
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	57,30
Vienna. Rendita austr. oro	—,—
ungh. oro	—,—

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Furono pochi e non tali da esercitare una segnalata influenza sulla speculazione.

Continuano i rovesci delle armi inglesi nell'Africa del Sud.

Il fatto che i boeri hanno invaso la Colonia del Capo prova che l'Inghilterra si deve apprestare a nuovi sacrifici pecuniari ed a nuove spedizioni di soldati.

In Cina la vertenza si trascina, senza venire ad alcun risultato. Ogni tanto si dice che i ministri europei si sono messi d'accordo, e poi tutto ritorna nello stato di prima.

In Francia si ripiglia la questione Dreyfus. Se si pensa quale perniciosa influenza l'affare Dreyfus abbia esercitato sulle Borse nell'anno scorso, c'è da augurarsi dal punto di vista della speculazione che la calma non venga turbata. Purtroppo però in un paese così eccitabile i consigli dei finanzieri sono poco ascoltati; cosicchè c'è da temere che una nuova agitazione ricominci con conseguenze poco piacevoli. Frattanto il mercato attende, e nell'attesa si tiene lontano da compromissioni; troppo accentuate in un senso o nell'altro.

In Italia siamo in pieno crisi ministeriale; ma di questo ne riparleremo in seguito.

Il mercato monetario.

La situazione del mercato monetario internazionale non è certo quale la speculazione la desidererebbe, giacchè il prezzo del denaro è sempre sostenuto e tende a salire su tutte le piazze. Tutti coloro che hanno impegni di Borsa non possono, pertanto, essere soddisfatti, giacchè sentono il peso della elevatezza del prezzo del denaro che li mette nella condizione di dover pagare troppo caro il mantenimento degli impegni stessi e li obbliga a liquidarli.

E' vero che la speculazione è abituata da tempo a pagare a caro prezzo il denaro che le occorre per il mantenimento delle operazioni; ma è anche vero che essa non potrebbe resistere a lungo al regime attuale, tanto più che non vi è la prospettiva di aumenti considerevoli nei prezzi, i quali possano indennizzare gli operatori dei sacrifici occorrenti al mantenimento degli impegni.

La Borsa di Londra è preoccupata della situazione monetaria, che non è certo soddisfacente, avuto riguardo all'andamento del cambio della sterlina su Parigi e su New York. La Banca d'Inghilterra non ha elevato, come si aveva ragione di temere, lo sconto, e perciò il mercato sembra abbastanza soddisfatto.

La soddisfazione è però soltanto parziale, perchè la situazione della Banca d'Inghilterra non è quale si sarebbe desiderato.

Nella settimana passata la situazione della Banca era la seguente:

Riserva lire sterline 19,024,603, con un aumento sulla situazione precedente di lire sterline 103,918.

Proporzione della riserva agli impegni 41 5/8 per cento.

In questa settimana la riserva diminuì di lire sterline 1,300,890, scendendo a lire sterline 18,273,773.

La proporzione della riserva agli impegni correnti è pure scemata al 40 2 per cento.

Quando furono pubblicate queste cifre si credeva dai più che i direttori avrebbero deliberato un aumento dello sconto.

Ma così non fu. Evidentemente perchè i direttori vogliono vedere se sia possibile giungere sino alla fine dell'anno, quando per il pagamento dei dividendi e degli interessi, il denaro dovrà diventare di nuovo abbondante sul mercato.

Per ora, però, tutto fa ritenere che il prezzo del denaro tenda a rimanere fermo. I prestiti giornalieri si negoziano al 3; 3 1/2 per cento; e le cambiali da 2 a 6 mesi si scontano dal 4 al 4 1/8 per cento, ossia ad una frazione al disopra dello sconto ufficiale.

La gente si consola un po' pensando che l'anno scorso le cose andavano peggio. La riserva era minore di un milione di lire sterline, e lo sconto era al 6 per cento. Col nuovo anno si ebbero successive riduzioni al 4 per cento. Per il 1901 non si sperano altrettali riduzioni. Si vorrebbe solo impedire il rialzo attuale. I medesimi calcoli commerciali valgono senza si fanno anche per le altre Banche.

Senza parlare della Banca di Francia, nelle cui casse s'è accumulato un considerevole *stock* d'oro per effetto dell'Esposizione mondiale, osserviamo che anche la situazione della Banca dell'impero germanico presenta un sensibile miglioramento. Il fondo metallico presenta da anno ad anno un aumento di 110,8 milioni di marchi, alla data del 15 corrente. Il portafoglio presenta la diminuzione di 111,3 milioni; la circolazione eccedente il limite normale, che ammontava a 60,4 milioni, ammonta ora a soli 9,5 milioni. E' da avvertire che le cose mutarono nelle situazioni successive nelle quali si vedranno gli effetti dei bisogni straordinari della fine dell'anno; ma è anche da tenere presente che col l'anno nuovo va in vigore la nuova legge sulla Banca, la quale consente un più largo limite di circolazione.

Prima però di trarre, dal confronto col passato, troppo liete previsioni, rimane da vedere come si metteranno i cambi coll'America e quali saranno i bisogni monetari della prolungantesi eterna guerra nell'Africa del Sud.

I mercati finanziari esteri.

Date queste circostanze, è chiaro che i mercati finanziari non potevano essere spinti sulla via dell'aumento.

Debolissimo sorrattutto il mercato di *Londra*, dove i Consolidati scemarono di quasi tre quarti di punto.

Effetto prevedibile delle continue novelle di disastri delle armi inglesi.

Il mercato di *Berlino* va rimettendosi dallo sgomento da cui è stato preso in seguito alle faccende delle Banche ipotecarie e all'impressione che ne era venuta al mercato dei titoli fondiari.

L'Alta Banca tedesca è intenta a riparare ai mali della situazione e ad impedire che essi si allarghino. La qual cosa gioverà certamente a ristabilire una calma relativa nel mercato, il quale potrà essere aiutato anche dalla ricomparsa della speculazione ribassista che ha per mesi cercato di sfruttare la situazione ed ha assunto impegni allo scoperto, che potrebbe ora trovare conveniente il ricoprire per salvare i benefici ed evitare che si convertano in perdite, come avviene sempre alla speculazione incontentabile.

A *Parigi* vi è alquanto più fermezza, quantunque la speculazione si mostri desiderosa di liquidare il passato e realizzare i benefici ottenuti. La tendenza rialzista non solo non si accentua, ma si arresta e succede ad essa una reazione, la quale, se non ha una grande importanza in senso assoluto in quanto riguarda l'andamento del mercato finanziario nell'avvenire prossimo, merita però di richiamare tutta l'attenzione della gente d'affari, la quale deve vivere giorno per giorno e non può regolarsi con le previsioni e i calcoli a lunga scadenza.

Basta, nel momento, l'impressione che sia difficile arrivare alla fine dell'anno alle condizioni attuali per rendere la speculazione inquieta e il mercato nervoso.

Le Rendite francesi deboli.

La Rendita italiana perde circa 30 centesimi e così pure la russa.

La Esteriore spagnuola invece più ferma.

Il mercato italiano.

E' anche esso leggermente debole.

Il cambio immobile sulle 105 55.

La Rendita da 100 925 scese a 100 80 giovedì, e chiuse a 100 85.

Gli altri titoli come segue:

	Sab. 15	Giov. 20	Sab. 22
Banca d'Italia	894	891	890
Ferrovie Meridionali	711	711	711 50
» Mediterranee	536	536 50	535 50
Banca Commerciale	691	693 50	696
Credito Italiano	566	563	564
Banco Sconto	160	165 50	166 50

Le Distto [illegible] a 217, 218.

Città di Torino

Avviso d'appalto
ad incanto unico.

Martedì, 8 gennaio 1901, alle ore 14, nel Palazzo comunale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, per l'impresa quinquennale del mantenimento di tutti i fabbricati del Cimitero Generale e di S. Pietro in Vincoli, della Stazione di disinfezione ed attinenze, per lo importo annuo approssimativo di L. 12,000.

Il capitolato di condizioni è visibile nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 14078

BANCO DI SCONTO E DI SETE

SOCIETA' ANONIMA
Capitale statutario L. 20.000.000
Emesso e versato L. 16,000,000
Sede in TORINO
Agenzie: GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

Si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un **primo acconto dividendo** dell'esercizio 1900 in lire **cinque** per Azione, contro consegna del Vaglia N. 5.

Tale pagamento si effettuerà a partire dal **2 gennaio 1901** a:

Torino	presso la Sede sociale, via Alfieri, 15;	
Genova	» l'Agenzia del Banco;	
Pinerolo	» » »	
Alessandria	» » »	
Cuneo	» » »	
Roma	» il Banco di Roma;	
Milano	» il Credito Italiano;	
Firenze	» » »	
Zurigo	» il Bankverein Suisse;	
Basilea	» la Banque Commerciale de Bâle;	
Francoforte	» la Commerz-und Disconto-Bank.	

Torino, 11 dicembre 1900.
15054 **La Direzione.**

MOLINO RE

Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale L. 2,500,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal **2 gennaio 1901** verrà pagato un acconto dividendo dell'esercizio 1900 in lire **sei** per Azione contro consegna del Vaglia N. 3.

Tale pagamento sarà effettuato presso il *Banco di Sconto e di Sete* in *Torino*, via Alfieri, 15.

Torino, 15 dicembre 1900.
15035 *La Direzione.*

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale sociale L. 3,000,000 — Versato L. 2,000,000

Avviso agli Azionisti.

I signori Azionisti sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che un *primo acconto* di lire **tre** per Azione sugli utili dell'esercizio 1900 sia pagato a partire dal 2 gennaio 1901 contro presentazione della Cedola N. 32, presso:
la *Cassa della Società* in *Casale*;
lo Spettabile *Banco di Sconto e di Sete* in *Torino*.
Casale, 20 dicembre 1900.
c 15190 *L'AMMINISTRAZIONE.*

L'Opera Pia Barolo

Torino, via Orfane, 7

avverte la clientela che il 15 dicembre porrà in vendita i vini dei suoi poderi ai seguenti prezzi:

Fusto 1ª qualità 1900 L. 41 l'ettolitro alla cantina di Torino, L. 31 dato alla stazione d'Alba.

Barolo da bottiglie 1897 L. 170 alla cantina, 160 stazione d'Alba.

1899 L. 130 alla cantina, 120 stazione d'Alba.

Bottiglie 1894 L. 2; non si danno meno di sei.

Vini a misura non meno di un quarto di ettolitro. Sconto 5 0/0 per commissioni Barolo in quantità non minore di dieci ettolitri. Bottiglie per N. 48.

E' unico incaricato per lo smercio in Torino il signor Antonio Marchis. 15718

Società Ginnastica di Torino

E' aperto il concorso per Maestro Direttore delle Scuole della Società collo stipendio di L. 1500 annue.

Ciascun concorrente dovrà subire un esame teorico-pratico e presentare la domanda corredata da titoli al Presidente della Società Ginnastica, via Magenta, n. 11, prima del 20 gennaio p. v. c 16312

Società Italiana per le
STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. 230 milioni interamente versati
Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal **1° gennaio p. v.** le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** (coupon) N. **61** di **Lit. 12 50** per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante:

a Firenze	la Cassa della Società.
Bologna	id.
Genova	la Cassa Generale.
Milano	il signor Zaccaria Pisa.
Ancona	la Banca d'Italia.
Napoli	id.
Livorno	id.
Roma	id.
Torino	id.
Venezia	id.
Parigi	la Société Générale de Crédit Industriel et Commercial. la Banque de Paris et des Pays Bas.
Ginevra	i signori Bonna e C.
Basilea	i sigg. De Speyr e C. il sig. Meyer Cohn.
Berlino	i sigg. Robert Warschauer e C. la Deutsche Bank. la Berliner Handels Gesellschaft.
Londra	i sigg. Baring Brothers e C. L.td
Francoforte s/M.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
Vienna	I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

(al cambio che verrà indicato ulteriormente.)

Parimenti il 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso questa Direzione Generale, le Azioni estratte al sorteggio che si effettuerà il 15 corrente, essendo le medesime di essere fruttifere. — Presso le Banche suddette si trovano i listini delle estrazioni.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso ... di godimento al portatore di cui all'articolo 51 degli statuti sociali.

... inoltre i signori Azionisti che la Società riceve le proprie Azioni in deposito a custodia gratuita.

Firenze, 14 dicembre 1900.
16166 F *La Direzione Generale.*

Città di Carmagnola

Definitivo incanto per l'appalto del dazio.

Per l'eseguito aumento del vigesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione mercoledì **26** corrente, ore **11**, nel Palazzo civico, si terrà **definitivo incanto** per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1901-1905.

Incanto a candela vergine in aumento all'annua somma di L. **45,480**; cauzione definitiva 4 decimi dell'annuo canone d'appalto.

Per l'ammessione all'asta occorre certificato penale ed il deposito di L. 5000, oltre L. 1500 per le spese contrattuali.

Capitolato e tariffa visibili presso la civica Segreteria.

Carmagnola, 18 dicembre 1900.
Pel Sindaco: L'Assessore anziano
16052 TURLETTI GIUSEPPE.